







PIANO STRATEGICO METROPOLITANO TORINO 2021 2023

FOCUS GROUP 02 DICEMBRE 2020 REPORT







Sommario

INTRODUZIONE	3
METODOLOGIA	
SINTESI DEI FOCUS GROUP	
ASSE 1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTT	TIVC
ASSE 2 – RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	20
ASSE 3 – INFRATRUTTURE PER LA MOBILITÀ	34
ASSE 4 – ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA E CULTURA	49
ASSE 5 – EQUITÀ SOCIALE, DI GENERE E TERRITORIALE	56
ASSE 6 – SALUTE	71





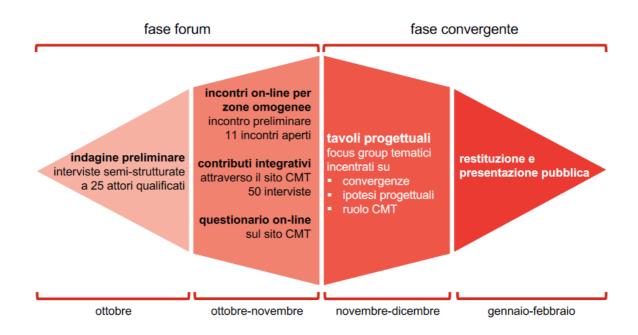


INTRODUZIONE

Il processo di accompagnamento alla formazione del Piano Strategico Metropolitano si compone di due fasi. La prima, denominata "Fase Forum", ha permesso di definire le criticità e i problemi prioritari della Città Metropolitana attraverso una indagine preliminare, alcuni incontri che hanno coinvolto le Zone Omogenee, i contributi ricevuti tramite il sito web e un questionario online. La seconda, denominata "Fase Convergente", invece, ha l'obiettivo di individuare degli ambiti di interesse comune e di formulare alcune grandi linee progettuali condivise, sulle quali la Città Metropolitana possa costruire progetti dettagliati.

L'evento del 25 novembre 2020 è stato il primo incontro di attuazione delle attività previste per la "Fase Convergente" e ha avuto l'obiettivo di fare una ricognizione degli interessi degli *stakeholder* sulla base della quale è stata delineata una suddivisione per tavoli di lavoro in vista dell'evento del 2 dicembre, dedicato alla raccolta delle progettualità puntuali.

Durante il Focus Group del 2 dicembre, quindi, gli stakeholder di ciascun tavolo di lavoro hanno avuto la possibilità di avanzare proposte per lo sviluppo di progettualità in grado rispondere alle diverse finalità strategiche delineate durante il processo.









METODOLOGIA

Il metodo adottato è stato quello del Focus Group, uno strumento di rivelazione di ricerca sociale che consente di indagare uno specifico argomento in profondità, utilizzando come base per la rilevazione l'interazione che si realizza tra i partecipanti.

La giornata ha previsto momenti di lavoro in plenaria e momenti di discussione per piccoli gruppi in diciotto "stanze virtuali", ciascuna dedicata a uno dei sotto-temi (o aggregazioni di sotto-temi simili), individuati sulla base delle criticità emerse durante la "Fase Forum" e integrati con le osservazioni espresse dai partecipanti al Focus Group del 25 novembre.

Durante l'ultimo Focus Group, infatti, i partecipanti si erano collocati all'interno dei sottotemi sui quali avrebbero voluto lavorare successivamente, giustificando le proprie scelte attraverso l'indicazione delle finalità strategiche che ciascun sotto-tema dovrebbe perseguire. Queste finalità sono state riportate all'interno del report del Focus Group del 25 novembre, e si sono aggiunte a quelle già individuate durante le fasi precedenti del processo.

Durante l'incontro del 2 dicembre, invece, i partecipanti si sono collocati direttamente nella stanza dedicata al sotto-tema che volevano approfondire. Ciascuna stanza era facilitata da un/a moderatore/trice, che ha chiesto ai presenti di avanzare delle proposte per lo sviluppo di progettualità in grado rispondere alle diverse finalità strategiche del sotto-tema di riferimento. Le proposte, quindi, sono state formulate indicando perché avrebbero una valenza strategica per il territorio metropolitano e qual è la ratio che le giustifica. Inoltre, laddove necessario, i partecipanti hanno suggerito delle integrazioni alle finalità relative a ciascun sotto-tema o hanno proposto di inserirne di nuove. Infine, per dar maggiore concretezza alle progettualità proposte, è stato chiesto – se possibile - di segnalare per ciascuna azione: quale agente dovrebbe prendersene carico, in quale luogo, e con quali risorse.

Durante la discussione i/le moderatori/trici di ciascuna stanza hanno riportato all'interno di una lavagna condivisa le proposte che emergevano, per andare a costruire un quadro di insieme che è stato poi discusso e validato insieme ai partecipanti. La mappa è stata riportata di seguito con l'obiettivo di offrire una restituzione visiva di quanto realizzato.

Il capitolo successivo, invece, comprende i report delle singole stanze virtuali, per riportare quanto emerso in maniera più discorsiva e dettagliata.





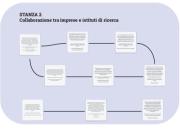


Future Urban Legacy

Domanda di discussione:

Quali progetti strategici rispondono alle finalità di sviluppo della Città Metropolitana di Torino?





















Future *Urban Legacy* Lab

LAVAGNA CONDIVISA

























Future *Urban Legacy* Lab















SINTESI DEI FOCUS GROUP

ASSE 1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Diffusione di infrastrutture digitali a banda larga

Digitalizzazione della PA

Comune di Alpignano

Innanzitutto, è stata sottolineata l'importanza di rendere sicura l'infrastruttura informatica dall'accesso di esterni e di salvaguardare dati. È in atto un progetto, in cui è coinvolta un'azienda di telecomunicazioni, per garantire al cliente uno storage dei dati della cittadinanza. In una prospettiva scalabile si prevede di mettere a punto una piattaforma che permetterà di aumentare la possibilità di fare smart working e di migliorarne l'accessibilità. Finalità: predisporre un sistema di utilizzo dei dati della PA utile ad una più efficace programmazione delle politiche economiche sul territorio

Cittadino di Castiglione

In secondo luogo, è stata avanzata una proposta di completamento e interlavoro degli archivi dei dati comunali, che hanno iniziato a essere digitalizzati, per inserirli in un sistema di condivisione, una piattaforma, che permetta al comune di interagire più rapidamente con PA, cittadini e imprese. Questo sarebbe utile anche per consentire pratiche di smart working, come ad esempio è successo a Milano grazie allo sviluppo di ecosistemi digitali. Si tratta di creare un sistema di condivisione dei dati tra soggetti privati e pubblici, per condividere tutti i dati digitalizzati (anche quelli delle aziende) e metterli a beneficio di tutti.

Finalità: predisporre un sistema di utilizzo dei dati della PA utile ad una più efficace programmazione delle politiche economiche sul territorio

Comune di Castiglione

Un referente del Comune di **Castiglione** ha concordato sulla proposta, in particolare ha proposto la digitalizzazione degli archivi comunali, che è già in atto. Ha sostenuto anche l'importanza di raggiungere comuni collinari in assenza di fibra, molto importante ai fini della finalità strategica di area per poter creare sistemi condivisi di archiviazione e condivisione e per fare in modo che la digitalizzazione degli archivi e delle procedure possa essere utile.

Finalità: predisporre un sistema di utilizzo dei dati della PA utile ad una più efficace programmazione delle politiche economiche sul territorio; incrementare l'accessibilità al sistema sanitario e al sistema scolastico e facilitare lo smart working







Unione Industriali, Eporediese

Successivamente, sono stati ricordati alcuni progetti già in atto sulla città di **Ivrea** (5G, Ivrea Smart city, ICO Valley) volti a sperimentare concretamente la collaborazione tra imprese e PA, per la valorizzazione dell'area Olivetti all'interno della CTM. Si tratta di progetti che possono essere arricchiti trovando delle connessioni nel sistema, ed è importante che vengano sostenuti da infrastrutture digitali, ma anche fisiche. La loro attuale carenza o mancanza in alcune aree pone il territorio in situazione di scarsa competitività. Come contributo **si rende disponibile una mappatura precisa delle aree industriali** che fornisce un quadro reale della situazione attuale.

Finalità: rendere più attrattive le aree montane e i comuni periferici; facilitare l'accesso ai mercati digitali e ai servizi della PA

New System srl

Secondo un altro partecipante è importante rendere connesse tutte le zone della CTM, utilizzando tecnologie sostitutive per digitalizzare il territorio e rispondere alla finalità di rendere i territori attrattivi. L'agente di questa proposta si è reso disponibile a mettere a disposizione quello che realizza la sua azienda a livello nazionale.

Finalità: predisporre un sistema di utilizzo dei dati della PA utile ad una più efficace programmazione delle politiche economiche sul territorio; rendere più attrattive le aree montane e i comuni periferici

Rete Professioni Tecniche Piemonte

È stata proposta, inoltre, la semplificazione delle procedure per l'affidamento degli incarichi per quanto riguarda i servizi di ingegneria e architettura, che al momento è cartaceo. Sono stati elaborati bandi-tipo per uniformare e suddividere le diverse tipologie di importi e permettere ai professionisti di partecipare alle gare con più facilità e porre maggiore attenzione alla qualità dei progetti. L'obiettivo principale consiste infatti nel miglioramento della qualità della progettazione. È stata inoltre redatta una guida alla redazione dei bandi. Tale proposta è in linea con quello che è già stato fatto in alcune grosse città che hanno già centrali sviluppate che si occupano dei bandi.

Finalità: snellire le procedure burocratiche

TopIX

Un'ulteriore proposta riguarda l'estensione della rete realizzata con i patti territoriali, per ampliare la presenza dell'infrastruttura digitale sul territorio. Infatti si rileva che la fibra che collega la CTM non arriva dappertutto e ci sono ancora carenze. Si è parlato di utilizzare un sistema FWA che può arrivare fino ad un giga, ma in generale è molto importante ampliare la







portate dell'infrastruttura digitale perché in termini concreti, è bene evitare situazioni in cui si lavora per comuni o piccole aree, mentre bisognerebbe ragionare per CTM.

Finalità: incrementare l'accessibilità al sistema sanitario e al sistema scolastico e facilitare lo smart working

Unione Industriali, Eporediese

È stato sottolineato che la copertura è necessaria anche per la competitività delle imprese da un lato, e per per l'accesso dei cittadini ai servizi dall'altro. Ad esempio, tra **Ivrea e Bollengo** ci sono discontinuità che creano problemi.

Finalità: incrementare l'accessibilità al sistema sanitario e al sistema scolastico e facilitare lo smart working; rendere più attrattive le aree montane e i comuni periferici

Cittadino di Castiglione

Emerge un problema evidente con le infrastrutture, poiché le iniziative fatte sia con gare private che pubbliche hanno avuto un allargamento della copertura in modo non omogeneo. Proposta di progetto che promuova una collaborazione tra tutte le aziende e tutti gli attori per censire le iniziative già presenti sul territorio di messa in rete delle possibilità.

Finalità: facilitare l'accesso ai mercati digitali e ai servizi della PA

Ordine degli Architetti di Torino

Dal momento che attualmente è difficoltoso accedere ai dati ed interfacciarsi con gli uffici comunali, problema che conseguentemente allunga molto i tempi, si propone la digitalizzazione degli archivi e delle procedure (possibile anche grazie a spid o firma digitale). Si immagina uno spazio di condivisione in cui gli attori del processo possano collaborare sui documenti e condividere il materiale, a partire dall'accesso agli atti. L'obiettivo è di ridurre i tempi e definire la pratica attraverso uno strumento di condivisione, per razionalizzare le procedure burocratiche.

Finalità: snellire le procedure burocratiche

Comune di Castiglione

Il referente del Comune di Castiglione ha accolto la proposta di sviluppare una progettualità condivisa finalizzata ad ampliare la rete e ha sottolienato che lo spid c'è, ma bisogna fare attenzione alla protezione dei dati poiché sono sorte già problematiche di questo tipo negli anni.

Finalità: snellire le procedure burocratiche

Cittadino di Castiglione







Emergono delle esigenze di servizio infrastrutturale, che sono soddisfatte in maniera disomogenea sul territorio. Questo condiziona molto la possibilità di fare smart working e di seguire le lezioni scolastiche. Si può rispondere con due livelli di progettazione tecnica, uno infrastrutturale e uno di condivisione e gestione razionale e veloce dei dati, sfruttando l'infrastruttura tecnica. Tali livelli nella dimensione della CTM sono realizzabili sfruttando quello che c'è e fattibili anche in un periodo di tempo breve definito dal piano quinquennale europeo (progetti terminati entro il 2026).

Finalità: incrementare l'accessibilità al sistema sanitario e al sistema scolastico e facilitare lo smart working; facilitare l'accesso ai mercati digitali e ai servizi della PA

Comune di Alpignano

Esistono situazioni disomogenee nel territorio della CTM. Portare l'infrastruttura tecnologica (e parallelamente ampliare la rete di trasporti) sul territorio è di grande importanza per riqualificare le zone industriali e renderle più appetibili agli investitori.

Finalità: rendere più attrattive le aree montane e i comuni periferici

Sindaco del Comune di San Didero

In **Val di Susa** si rileva una situazione non omogena per quanto riguarda la connessione, quindi c'è anche una grande disomogeneità territoriale.

Cittadino di Castiglione

Dagli ultimi due interventi si registra una situazione disomogenea per cui risulta necessario il collegamento con altri assi principali, al fine di recuperare le diseguaglianze sociali e territoriali. Serve l'utilizzo di risorse aggiuntive, al fine di riequilibrare la presenza delle infrastrutture soprattutto nelle aree interne. Il livello giusto per strutturarlo è quello della CTM, che comprende al suo interno aree diverse. È importante definire una scaletta di priorità da cui poi partire.

Finalità: rendere più attrattive le aree montane e i comuni periferici

Consigliere De Vita, CTM, TopIX

Anche alle porte di Torino non c'è la fibra. È in corso di attuazione la proposta dal consigliere De Vita di avviare una ricognizione rispetto alle zone che sono scoperte dalla banda larga, e di raccogliere le esigenze dei comuni. Questo tema è molto importante per facilitare ad esempio lo smart working ed è strettamente collegato anche alla mobilità sostenibile (viene citato il PUMS a cui sta lavorando CTM), che trarrebbe grande vantaggio dall'ampliamento delle infrastrutture digitali.







In conclusione, è stata sottolineata l'importanza di portare avanti un intervento coordinato che riesca ad intervenire sulle disomogeneità attualmente presenti.

Collaborazione tra imprese e istituti di ricerca

CMTo

La prima parte della discussione ha messo in luce progettualità esistenti, come "Innometro" (supportato da CMTo stessa), che sono considerate fondamentali per valorizzare l'apporto che il mondo della ricerca può dare al mondo delle imprese e specialmente delle microimprese. Tramite un supporto economico e gestionale alle microimprese per sviluppare idee innovative, le PA possono accompagnare le aziende nel difficile "salto tecnologico". La collaborazione con gli atenei, come quella nell'ambito del protocollo d'intesa per il **polo scientifico di Grugliasco**, risulta indispensabile per far sì che le imprese del territorio possano operare a stretto contatto con le facoltà universitarie nel percorso di innovazione del proprio prodotto e del proprio business. A farsi carico di progettualità di questo genere dev'essere la **CMTo o le PA delle specifiche zone omogenee**.

Finalità: promuovere sperimentazioni tra le imprese, in particolare il settore industriale e gli istituti universitari

Confindustria Canavese

Sono state evidenziate anche alcune idee progettuali che fanno parte del perimetro della città metropolitana, come ad esempio quelle della zona omogenea 9 (Eporediese), che sono estremamente rilevanti e devono essere usate come esempio per indirizzare future progettualità volte a stimolare la domanda di innovazione e a creare una maggiore collaborazione tra imprese e ricerca. I seguenti progetti, che sono stati citati, sono nati entrambi grazie alla collaborazione tra aziende sul territorio; il primo si chiama "ICO Valley" ed è un digital innovation hub, già supportato dalla CMT. L'altro è un progetto del 2018, "Icona", che aggrega diversi enti sul territorio per rivitalizzare aree nel territorio eporediese puntando sulla digitalizzazione e l'innovazione tecnologica. "ICO Valley" si rivolge a tutte le aziende e punta sulla sensibilizzazione di una cultura tecnologica (sul cittadino), mentre "Icona" sta attivando gli spazi che ha di sua proprietà per portare delle aziende nuove sul territorio del canavese che hanno necessità di un supporto nella trasformazione tecnologica, per crescere verso nuovi mercati e nuovi prodotti. Questi progetti sono già attivi e hanno un credito sul territorio e ci sono associazioni di categoria che supportano queste iniziative. Risulta necessario investire di più su queste iniziative, perché hanno una potenzialità molto grande (si stima che impattino circa 2000 occupati). In questa iniziativa sono stati coinvolti il politecnico ed altre scuole professionali (robotica, etc.) per creare una rete di conoscenze che







possa essere utile, ma l'inclusione deve essere ampliata. A farsi carico di progettualità di questo genere dev'esserci l'amministrazione comunale, le imprese interessate e le università locali.

Finalità: promuovere sperimentazioni tra le imprese, in particolare il settore industriale e gli istituti universitari

Ci si è poi concentrati sulla necessità di ricreare un ambiente che possa essere utile e prolifico per le aziende, poiché il settore industriale dell'area metropolitana (Ivrea e Alpignano in particolare sono stati usati come esempio) era all'avanguardia tecnologica nel passato; tuttavia nel presente è rimasto indietro tecnologicamente ed ora vi sono tante problematiche. Si propone, per collegare centri di ricerca, università... che funzionino da incubatori, con il mondo imprenditoriale-produttivo, di ridurre le distanze che rendono l'interlocuzione e la collaborazione meno fertile. Ci sono infatti due livelli con esigenze molto diverse e viene difficile creare una comunicazione. Viene riportato come esempio il Fraunhofer Institut della Germania. Non solo le grandi università sono predisposte a collaborare con le aziende, ma vi sono anche degli istituti specifici, con competenze universitarie, che lavorano anche con le piccole aziende. Invece in Italia solo le grandi aziende riescono a lavorare con le grandi università, mentre alle piccole mancano le capacità e le risorse. Servono dunque progetti per creare "cuscinetti" che possano svolgere un ruolo di osmosi per rendere le innovazioni tecnologiche della ricerca più accessibili. La necessità di un intermezzo che faccia da cuscinetto tra le aziende e il mondo della ricerca risulta quindi uno dei temi fondamentali del tavolo. Da parte degli atenei spesso non c'è la forza/volontà di mettere così tanta competenza a disposizione del settore imprenditoriale, frammentato e diversamente organizzato. Simultaneamente, manca nelle aziende la cultura di collaborare con enti che la vedono diversamente dalle aziende stesse; bisogna dunque stimolare le aziende e cambiare la forma mentis delle imprese e degli imprenditori in questo ambito. A farsi carico di progettualità di questo genere dev'essere la CMTo, in collaborazione con enti e istituti di ricerca e con associazioni di genere come Confindustria o Confcommercio.

Finalità: promuovere sperimentazioni tra le imprese, in particolare il settore industriale e gli istituti universitari

Ministero dello Sviluppo Economico

Il Dirigente del Ministero dello Sviluppo Economico presente al tavolo ha fatto notare che il mestiere del trasferimento tecnologico è un mestiere specialistico indispensabile per superare la cosiddetta "valle della morte" (valle tra i risultati di ricerca e conseguenti applicazioni economico-industriali) valorizzando tali figure, nonché le collaborazioni con i soggetti più attrezzati in tal senso (Politecnico) all'interno dei bandi pubblici. Serve uno sforzo da parte della ricerca di coltivare al suo interno dipartimenti che si occupano del reach-out







dei risultati (specialisti del trasferimento tecnologico), simili ai già esistenti "technology transfer offices" o incubatori. Dal lato industriale, invece, le imprese raramente hanno persone dedicate allo scopo di assorbire i risultati della ricerca; servono dunque unità di ricerca e sviluppo e figure tecniche specializzate (non persone che hanno mansioni produttive) che si occupino di accogliere e assorbire l'innovazione tecnologica.

Finalità: promuovere sperimentazioni tra le imprese, in particolare il settore industriale e gli istituti universitari

Il pilone centrale del ponte è quello degli specialisti del trasferimento tecnologico, poli per l'innovazione e centri specializzati (indipendenti). Questo mestiere non può essere fatto da nessuno dei due lati del ponte; l'azienda fa business, l'università fa ricerca ed è dunque fondamentale un istituto esperto che faccia da intermediario.

Finalità: promuovere sperimentazioni tra le imprese, in particolare il settore industriale e gli istituti universitari

Queste professionalità (in tutti e tre i casi) devono essere visibili a tutto il sistema. Si sottolinea come la CMTo debba raccogliere tutti questi soggetti con attività di tipo formativo condivise, per sensibilizzare, rendere visibili e far conoscere queste professionalità reciprocamente. Si consiglia di evitare la frammentazione di questi enti di ricerca e trasferimento tecnologico. È infatti dimostrato che queste pratiche richiedano l'aggregazione, il cosiddetto clustering, per rimanere effettive. Servono istituti e poli centralizzati che poi tramite una de-ramificazione vadano verso le zone periferiche. A farsi carico di progettualità di questo genere dev'essere la CMTo, in collaborazione con istituti di ricerca, specialisti del trasferimento tecnologico, esperti di formazione ed aziende (anche le PMI).

Finalità: stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo

CGIL Moncalieri

È altrettanto importate sottolineare che l'innovazione ha un peso economico non indifferente, non solo dalla parte materiale-tecnica ma anche dal punto di vista del capitale umano; servono corsi di formazione, di qualificazione... Per molte PMI in Italia il capitale sociale e il retroterra di liquidità è del tutto insufficiente per effettuare il necessario salto tecnologico-innovativo di processo e di prodotto. Servono quindi aiuti da parte di enti pubblici, sia provinciali, come la CMTo, che locali, come le PA delle zone omogenee, per aiutare, coordinare in maniera micro e sussidiare economicamente le PMI nel trasferimento innovativo-tecnologico. A farsi carico di progettualità di questo genere dev'essere la CMTo o le PA delle specifiche zone omogenee.

Finalità: stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo







Ministero dello Sviluppo Economico

In contrasto con l'intervento precedente, alcuni partecipanti non considerano le risorse finanziarie una priorità in questo ambito, specialmente nel momento in cui il "Next Generation EU" porterà molti fondi e quindi, si propone di concentrarsi sulla qualità del progetto e non fare una semplice cost-benefit analysis.

Collaborazione tra imprese e competitività

Oltre alle finalità strategiche già individuate nelle fasi precedenti del processo, nel corso della discussione i partecipanti hanno fatto riferimento ad ulteriori finalità che sono state aggiunte:

- favorire la nascita di unioni temporanee o permanenti di impresa, capaci di superare il nanismo delle aziende del territorio della CMTo;
- favorire l'accesso delle reti di PMI ai bandi;
- favorire il passaggio generazionale all'interno delle piccole imprese artigiane.

CMTo, Unione Industriale

Il tema della competitività del sistema produttivo e della collaborazione è ritenuto fondamentale per affrontare le conseguenze che la pandemia ha avuto, e avrà, sulle imprese della Città metropolitana. Si è evidenziata l'importanza di lavorare su questi temi nell'ottica del rilancio della produzione del territorio. Si è più volte fatto presente che i ristori, previsti dal governo, sono fondamentali per resistere all'urto, ma è necessario investire nelle imprese per rispondere alle sfide poste dal periodo di pandemia. Inoltre, è stato sottolineato che le aziende che hanno investito nell'innovazione e nella digitalizzazione hanno retto meglio l'urto, pertanto emerge la necessità di aiutare le aziende che non hanno fatto questo tipo di investimenti a superare il divario.

Unione industriale, Imprese del chierese, CNA

Molti attori hanno sostenuto che l'erogazione di fondi per l'innovazione e la ricerca non debbano essere più erogati alle singole imprese. Infatti, si è fatto notare che specialmente le PMI hanno poche competenze sia per sfruttare a pieno le occasioni offerte da questi fondi sia per gestire i processi di adesione e rendicontazione previsti dai bandi. Si è fatto notare l'importanza strategica di elaborare criteri d'accesso ai fondi pubblici che privilegino le associazioni, permanenti o temporanee, d'impresa. I presenti al tavolo hanno concordato sul fatto che l'introduzione di questi requisiti potrebbe portare a due vantaggi: la diffusione dell'innovazione su un numero maggiore d'imprese e favorire la collaborazione tra imprese, superando il problema del nanismo delle imprese del territorio della Città Metropolitana. Si è fatto notare come tutti i bandi, rivolti al sistema produttivo, debbano essere orientati a







favorire l'investimento in forma associata. Si è proposto anche, come criterio d'accesso ai bandi, il raggruppamento tra un'impresa capofila e i suoi fornitori. Questo permetterebbe di creare un sistema organico tra le imprese di maggiori dimensioni e i suoi fornitori, rendendo possibile un percorso comune in direzione dell'innovazione di processo e di prodotto.

CNA, GAL Escarton e Valli Valdesi

Si è fatto notare anche come questa azione debba essere prevista non solo per il settore industriale, ma anche per il settore agricolo e per le microimprese del settore del commercio e dell'artigianato. Questi settori, infatti, sono caratterizzate da piccolissime aziende familiari che hanno poca, o nulla, capacità di innovare e di portare a termine investimenti. Nell'ambito del settore agroalimentare delle terre alte, è stata sottolineata l'importanza di prevedere bandi per l'agricoltura che consentano l'accesso privilegiato a piccole imprese associate del settore agricolo e della trasformazione. La strategia dovrebbe prevedere il lavoro associato per portare l'innovazione su intere filiere, che insistono su piccole comunità montane. Si è fatto notare, anche, come una filiera agricola d'eccellenza, capace di lavorare insieme al settore ricettivo, possa essere capace di creare nuove opportunità per il turismo enogastronomico. L'ente che dovrebbe prendersi carico di questa azione è la **CMTo**.

Finalità: favorire la nascita di unioni temporanee o permanenti di impresa, capaci di superare il nanismo delle aziende del territorio della CMTo

Imprese del chierese

Si è, infine, sottolineata la necessità di creare delle figure capaci di aiutare le imprese nell'accesso ai bandi. Queste, infatti, spesso non dispongono delle risorse umane adeguate ad elaborare la documentazione necessaria alla partecipazione ai bandi. Si è, quindi, evidenziato che, sia la Pubblica Amministrazione sia le associazioni di categoria, potrebbero prevedere delle figure capaci di aiutare le imprese a lavorare sui bandi. Queste dovrebbero portare avanti delle azioni di consulenza per le reti d'impresa, affiancando il personale amministrativo. Questo permetterebbe alle piccole e medie imprese di avere più possibilità di accedere agli strumenti pubblici di finanziamento.

Finalità: favorire l'accesso delle reti di PMI ai bandi

Unione Industriale, CMTo, Imprese del chierese, Comune di Collegno

Il tavolo ha sottolineato l'importanza di investire nei settori d'eccellenza presenti sul territorio della Città metropolitana. Il tavolo ha proposto di concentrare gli investimenti pubblici nei settori in cui il territorio esprime delle eccellenze, allo scopo di raggiungere una posizione di leader nazionali o europei. Si immagina un sistema di sostegno all'innovazione di processo e di prodotto, in stretta collaborazione con l'università, nei settori dell'aerospazio,







dell'automotive o dell'engineering Si è chiesto un investimento più cospicuo per il progetto dei manufacturing center. Si è evidenziato l'importanza di guardare al modello emilianoromagnolo di sostegno ai distretti produttivi. Si è, perciò, immaginato un sistema di
finanziamento dell'innovazione che sia basato sui distretti produttivi e che, attraverso il ruolo
di leader delle imprese più grandi, possa portare le imprese fornitrici più piccole ad effettuare
investimenti nell'innovazione delle proprie linee. L'obiettivo è quello di favorire l'innovazione
tecnologica nei settori che possono creare un maggior ritorno economico sul territorio
metropolitano. Pertanto, si è immaginato un sistema capace di favorire la collaborazione delle
imprese dello stesso distretto nel momento di programmare le nuove produzioni e la ricerca
applicata. Gli enti che dovrebbero prendersi carico di questa azione sono CMTo e Unione
Industriale.

Finalità: diffondere e valorizzare l'uso di tecnologie informatiche e dell'intelligenza artificiale all'interno del sistema produttivo (Information Technology, Internet of Things, Artificial Intelligence)

CMTo, Unione Industriale

Un altro tema importante è stato quello del passaggio generazionale all'interno delle imprese. Si è sottolineato che questo è centrale al fine di accrescere la capacità delle imprese di innovare, sia attraverso l'ingresso in azienda di nuove competenze sia attraverso l'assunzione di personale capace di portare nuove idee e nuovi progetti. Per creare nelle aziende un ambiente favorevole all'introduzione all'uso di macchinari e processi innovativi, si dovrebbe, dunque, prevedere un sistema di agevolazione fiscale per l'assunzione di giovani specializzati nelle imprese, specialmente piccole e medie. Chi dovrebbe prendersi carico di questa azione sono l'Unione Industriale e il CNA.

Finalità: diffondere e valorizzare l'uso di tecnologie informatiche e dell'intelligenza artificiale all'interno del sistema produttivo (Information Technology, Internet of Things, Artificial Intelligence)

CMTo

Per favorire il trasferimento di competenze e tecnologie tra le imprese tradizionali e le startup è emersa anche la proposta di affiancare ad una nuova attività innovativa, un'impresa
tradizionale del territorio. Questo avrebbe l'obiettivo di favorire lo scambio di competenze
tra questi due tipi d'azienda. Da una parte, infatti, l'azienda tradizionale acquisirebbe una
maggiore capacità di innovare, mentre le start-up avrebbero accesso all'esperienza di aziende
cha hanno una forte esperienza nell'affrontare e nell'adattarsi ai mercati Finalità: diffondere
e valorizzare l'uso di tecnologie informatiche e dell'intelligenza artificiale all'interno del
sistema produttivo (Information Technology, Internet of Things, Artificial Intelligence)







CNA, Confartigianato

Il mondo dell'artigianato ritiene necessario ampliare il programma MIP per favorire il passaggio generazionale nel settore artigiano. Infatti, questo programma intende accompagnare i beneficiari ad aprire piccole imprese. Le associazioni di rappresentanza degli artigiani ritengono che dovrebbe essere riformato al fine di favorire il subentro di giovani artigiani nelle attività che, a causa dell'età del titolare e della mancanza di eredi, sarebbero destinate a chiudere. L'obiettivo è quello di aiutare i giovani imprenditori, che avrebbero accesso ad un'impresa già avviata, e quello di mantenere vivo il tessuto di imprese artigiane del territorio. CNA e Confartigianato sono disponibili a prendersene carico.

Finalità: favorire il passaggio generazionale all'interno delle piccole imprese artigiane

Unione Industriale, CNA

Il tema della digitalizzazione delle imprese si è rivelato importante per il tavolo sulla competitività. Molti attori hanno proposto di integrare i servizi di consulenza sulla digitalizzazione pubblici e delle associazioni di categoria. Si è proposta l'integrazione delle competenze, presenti nei digital innovation hub promossi dalle associazioni degli industriali, con le professionalità dell'ente pubblico. Si dovrebbe, quindi, creare una collaborazione tra pubblico e privato nella promozione della digitalizzazione. Questa porterebbe in dote il sistema capillare di relazioni, creato dalle associazioni di categoria, tramite il quale potrebbero essere trasmesse le informazioni riguardo alle opportunità offerte dai programmi pubblici di sostegno alla digitalizzazione delle imprese. L'Unione industriale è disposta a prendersene carico.

Finalità: diffondere e valorizzare l'uso di tecnologie informatiche e dell'intelligenza artificiale all'interno del sistema produttivo (Information Technology, Internet of Things, Artificial Intelligence)

Confindustria canavese

Inoltre, si è proposto di usare i centri di sperimentazione e di innovazione, come ICO Valley ad Ivrea, come centri in cui le imprese possano trovare servizi di supporto alla digitalizzazione delle loro pratiche di lavoro e toccare con mano i sistemi prima di acquistarli. L'obiettivo che questi centri dovrebbero perseguire è quello di trasferire le tecnologie digitali per la produzione e l'amministrazione alle imprese.

Finalità: diffondere e valorizzare l'uso di tecnologie informatiche e dell'intelligenza artificiale all'interno del sistema produttivo (Information Technology, Internet of Things, Artificial Intelligence)

CNA, Confartigianato, GAL Escarton e Valli Valdesi







Le microimprese hanno bisogno di servizi di consulenza che permettano loro di utilizzare o creare servizi di e-commerce, che permettano loro di reggere la concorrenza dei grandi player del commercio on-line. Sarebbe importante lavorare sul tema dell'e-commerce in un'ottica di associazione tra imprese. Si è anche fatto notare come, per l'economia montana, la possibilità di vendere prodotti on-line possa essere un volano per lo sviluppo turistico e la promozione territoriale.

Finalità: diffondere e valorizzare l'uso di tecnologie informatiche e dell'intelligenza artificiale all'interno del sistema produttivo (Information Technology, Internet of Things, Artificial Intelligence)

Confindustria Canavese, GAL Escarton e Valli Valdesi

Si è, inoltre, proposto di creare una sinergia tra le imprese e gli enti di ricerca che faccia sì che i territori della Città metropolitana diventino dei laboratori di sperimentazione per le nuove tecnologie. Si è proposto di creare sistemi territoriali capaci di essere attrattivi per la sperimentazione di nuove tecnologie, così che le innovazioni sperimentate sul territorio possano essere colte dalle imprese locali.

Finalità: diffondere e valorizzare l'uso di tecnologie informatiche e dell'intelligenza artificiale all'interno del sistema produttivo (Information Technology, Internet of Things, Artificial Intelligence)

Confindustria Canavese

Infine, si è sottolineata la necessità delle imprese di ricevere un feed-back rispetto all'attuazione del piano e il loro coinvolgimento nella rimodulazione degli obiettivi strategici. Si è affermato che la collaborazione tra le imprese e gli enti privati possa far sì che si mettano in comune le differenti competenze. Si è, perciò, proposta la creazione di una cabina di regia tra pubblico e privato, che abbia lo scopo di monitorare l'attuazione del Piano Strategico Metropolitano sui temi della competitività e della digitalizzazione.

Finalità: rendere più competitive le imprese, in particolare le PMI, che lavorano nella stessa filiera produttiva o in filiere diverse; diffondere e valorizzare l'uso di tecnologie informatiche e dell'intelligenza artificiale all'interno del sistema produttivo (Information Technology, Internet of Things, Artificial Intelligence)







ASSE 2 – RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Tutela della qualità ambientale del territorio

Sottintesa tra tutti gli interventi è emersa la necessità di cambiare approccio nella gestione, tutela e prevenzione del territorio, del paesaggio naturale e dell'ambiente, favorendo un approccio integrato alla pianificazione al fine di evitare di lavorare sempre in emergenza. In accordo con i membri di CMTo questo tema andrebbe aggiunto tra le strategie o forse va inteso come ulteriore cappello all'asse 2 (si rimanda la riflessione all'interno di CMTo).

Ordine dei geologi

Premesso che la pianificazione in tema di tutela ambientale è chiara e orienta abbastanza bene, gli eventi dell'ultimo periodo rendono urgente un cambiamento di approccio progettuale favorendo azioni che tengano conto degli effetti e dell'evoluzione nel tempo del cambiamento climatico, sul suolo, urbanistica e agricoltura, salvaguardando dal rischio idraulico e contribuendo allo sviluppo locale.

Un problema che resta irrisolto è legato all'invarianza idraulica, in quanto attualmente sprovvisti in normativa. L'ordine dei geologi ha posto con urgenza l'attenzione a interventi di mitigazione dell'impermeabilizzazione del suolo e mitigazione delle acque in sistemi antropizzati o naturali, un tema che dovrebbe essere caro anche alla progettazione urbanistica, residenziale e scolastica quindi prevedere nella pianificazione delle soluzioni di mitigazione degli effetti delle precipitazioni definendo aree di stoccaggio delle acque meteoriche attraverso tavoli interdisciplinari. Su questo ambito l'università sta avviando riflessione e progetti. Potrebbero essere attivati i Contratti di Fiume quali strumenti di programmazione strategica che perseguono la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche. Viene citata a titolo esemplificativo una azione della Regione Veneto a cui potersi ispirare: indennità di laminazione per le aree oggetto di piena.

Infine, il tema risulta connesso anche alla rete viaria e infrastrutturale, poiché nel settore versanti collinari e montuosi la rete può essere oggetto di obsolescenza delle strade e dei fenomeni franosi, quindi andrebbe attuato un piano di ringiovanimento della rete e degli attraversamenti viari non dimensionati per le piene. Studi di carattere geologico e idraulico andrebbero sempre avviati nell'ottica di una pianificazione integrata di prevenzione. Città metropolitana ha un ruolo importante nella gestione del dissesto idrogeologico e va potenziata la sua attivazione a riguardo.

Finalità: investire sulla manutenzione del territorio, in particolare gli alvei dei piccoli e grandi corsi d'acqua; contrastare il rischio di dissesto idrogeologico







ATC

Il Piano nazionale per la qualità dell'abitare promuove interventi in ambiti urbani che durino nel tempo, riducendo il disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento alle periferie, e all'incremento della qualità dell'abitare di parti di città migliorando il territorio nel lungo periodo. Si richiede di incrementare la qualità ambientale, migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione, migliorando la fruizione dei luoghi urbani, la dotazione di servizi e rigenerando le aree verdi. Dai loro studi si è notato che quasi tutti i quartieri hanno aree verdi, inclusive nel quartiere ma non penetrabili dal resto della cittadinanza, si vorrebbe quindi porre l'attenzione nel creare soluzioni abitative capaci di integrarsi con il paesaggio urbano, dando valore alla cittadinanza e al quartiere. Se le aree se fossero ben gestite e progettate potrebbero avere un impatto molto positivo. Quello che manca è la capacità di progettare integrando gli ambiti di progettazione, ma soprattutto superando i limiti normativi che incasellano bisogni e risposte secondo calcoli predefiniti che non sono più adeguati alle reali esigenze contemporanee (es. n. parcheggi/abitante, mq verde/abitante). Questo problema è stato definito come "scarsa democrazia nel progetto del territorio urbano".

A titolo esemplificativo cita **l'area delle Vallette**, progetto strutturato di pianificazione che mette in contatto i piani terra con le aree verdi non risolte. E anche un loro studio progettuale nell'area residenziale di **Corso Racconigi 25** in cui le aree verdi saranno rese attraversabili e a servizio del quartiere rendendo possibile la fruizione dei piani terra, commerciali o di passaggio, secondo una progettualità integrata (unità living/work).

Finalità: promuovere la cultura ambientale

Comune di Castiglione Torinese

Trattandosi di un'area montana, si stanno valutando azioni in grado di eliminare il degrado boschivo e ristabilire un sistema virtuoso nella gestione dei boschi per risolvere ampi problemi strutturali. Sono numerose le aree boschive che in passato producevano legname a diversi scopi e che con la scomparsa del comparto produttivo si sono degradate, non assolvendo più bene a funzione idrogeologica, né di polmone verde.

Come? Affrontare il problema come singolo comune è difficile, è necessario favorire e attivare una progettualità intercomunale nelle aree boschive. Si propone un progetto in un'area pilota nella zona **tra la collina di Superga e la frazione Castiglionese di Cordova**. È stato proposto il coinvolgimento della proprietà fondiaria su base catastale, delle competenze locali, delle imprese esistenti sul territorio, e del pubblico, per riattivare in maniera virtuosa e sostenibile la filiera locale del prodotto legna.

Finalità: valorizzare la filiera del bosco; investire sulla manutenzione del territorio, in particolare gli alvei dei piccoli e grandi corsi d'acqua; recuperare gli ambiti naturali







degradati e dismessi o a rischio di degrado; contrastare il rischio di dissesto idrogeologico

Comune di Pino Torinese

A fine discussione la referente del **Comune di Pino Torinese** ha sottoscritto l'interesse al progetto e si è resa disponibile a valutare anche il loro versante. Ha sollevato inoltre il tema dell'impianto di nuovi boschi come pratica di compensazione, su cui si richiama una normativa esistente.

SEAcoop

Il suggerimento operativo proposto sui boschi è di grande interesse poiché vi sono vaste aree boschive in tutta l'area metropolitana. Il referente ha arricchito il dibattito citando la LR 21/2016 che prevede la istituzione delle associazioni fondiarie, per cui la frammentazione del bosco e il coinvolgimento delle singole proprietà può essere superata dall'applicazione della legge, per cercare di gestire in modo più equilibrato le superfici forestali e agricole. Quale può essere il ruolo della CMT? Ritorna il tema della qualificazione della co-pianificazione per cui CMTo può sostenere azioni che vadano in questa direzione, integrando nella progettazione urbana anche il sistema rurale. I referenti di CMT hanno recepito l'invito.

Finalità: promuovere la cultura ambientale

Università degli Studi di Torino

Il referente dell'Università di Torino ritiene importante porre l'attenzione anche sul "chi abita" le aree naturali, e quindi la coabitazione con gli animali selvatici. Ambito su cui CMTo è già sensibile.

È necessario avviare azioni di comunicazione e informazione circa la coabitazione nelle aree boschive e naturali, per facilitare l'incontro, la tutela e conciliare la coabitazione Finalità: salvaguardare le aree ad elevato valore naturalistico non tutelate

La gestione della fauna selvatica è un tema caldo anche per il settore agricolo, che può svolgere un ruolo importante nella tutela e valorizzazione ambientale. Non c'è proposta progettuale concreta, attualmente le attività in corso non stanno producendo risultati e i danni economici e imprenditoriali sono molti. L'università può farsi carico di continuare la ricerca di soluzioni.

Finalità: contrastare abbandono dell'agricoltura

ProNatura







In merito al precedente intervento sono stati citati a titolo esemplificativo progetti in Abruzzo che utilizzano il lupo o il cane maremmano (Parco naturale dell'Orsiera) a contenimento della presenza di specie di ungulati.

Come ProNatura verrà presentato un Piano dettagliato di proposta di recupero delle **basse di Stura**, area di grande interesse per tutta l'area metropolitana, che nonostante interventi e cause storiche va ancora ripristinata.

È stata avanzata una richiesta alla CMTo di mettere accordo tra gli enti e velocizzare l'iter. Il tema risulta di interesse ma si suggerisce di segnalarlo al tavolo sul tema della bonifica dei siti.

Finalità: recuperare gli ambiti naturali degradati e dismessi o a rischio di degrado

Infine, al termine della discussione, tra alcuni partecipanti si è risollevato il tema della gestione delle risorse idriche, nella progettazione e nella gestione agricola e urbana.

CMTo ha inserito come azione il potenziamento delle attività dell'osservatorio della siccità, rendendo noto a tutti le attività in essere. Inoltre si è proposto di correlare la revisione dei titoli di concessione (atto amministrativo) con attività di monitoraggio, gestione delle risorse e razionalizzazione per la riduzione del consumo in fase di irrigazione e monitoraggio delle perdite.

Finalità: contrastare abbandono dell'agricoltura; salvaguardare le aree ad elevato valore naturalistico non tutelate

Diversificazione delle colture e valorizzazione dei prodotti tipici

CMTo

Nell'ambito della diversificazione delle colture e valorizzazione dei prodotti tipici, sarebbe utile accompagnare la qualificazione dei prodotti agricoli e agroalimentari accorciando le distanze tra il mondo produttivo e il mondo dell'istruzione (affiancamento operativo nella ricerca). Bisogna favorire la nascita di nuovi agricoltori soprattutto giovani e di questo vengono indicati Città metropolitana e l'università degli studi agricoli ed altri partner come soggetti attuatori. Questa strategia risponde alla finalità strategica "accompagnare la diversificazione, privilegiando modalità e tecniche sostenibili", anche se, secondo la referente di CMTo, andrebbe inserito "accompagnamento degli studenti verso nuove realtà agricole" come nuova finalità. È emersa, inoltre, la necessità di accorciare la filiera dalla produzione al consumo finale (From Farm to Fork strategy) anche questa progettualità ricade nella medesima finalità strategica "accompagnare la diversificazione, privilegiando modalità e tecniche sostenibili".







A cavallo tra questa prima finalità e quella di "conservare attivamente la biodiversità" è stata inserita dai partecipanti, concordi sulla stessa, una nuova progettualità strategica: disincentivare prodotti stagionali che provengono da lontano, questo come operazione culturale, andando a informare i consumatori sui prodotti da loro acquistati.

Finalità: accompagnare la diversificazione, privilegiando modalità e tecniche sostenibili; accompagnamento degli studenti verso nuove realtà agricole; conservare attivamente la biodiversità

Inoltre, è stata proposta la promozione dei prodotti territoriali che rispettano i criteri di biodiversità: c'è la necessità di favorire i prodotti territoriali rispetto a quelli esteri, incentivando le produzioni locali, dando l'opportunità, a nuovi soggetti, di recuperare i terreni in disuso largamente presenti sul territorio.

Gli attori che hanno partecipato alla discussione, su questa tematica, si sono trovati concordi sulla mancanza di attinenza che lega assieme la diversificazione delle colture e la valorizzazione dei prodotti tipici.

Finalità: conservare attivamente la biodiversità

Links Foundation

La referente di Links Foundation ha specificato che il tema della valorizzazione dei prodotti tipici è un tema "inter-Asse", viene ritenuto (a detta dei partecipanti) più coerente all'interno dell'asse n°1 nella tematica relativa alla competitività.

Infine, è stata mossa una critica alla finalità presente all'interno della guida, quella di "sfruttare le aree industriali dismesse per bonificarle e riconvertirle a usi agricoli", poiché i partecipanti non ritengono consona l'idea di coltivare biologico in ex aree industriali, vista la larga disponibilità territoriale.

Cambiamento climatico e riduzione dell'inquinamento

Il tavolo ha rimarcato l'importanza della tematica, la lotta ai cambiamenti climatici viene definita come il totem da seguire nelle varie attività future. Bisogna fare attenzione però alla possibile creazione di effetti collaterali (per la qualità dell'aria, l'uso della biomassa per il riscaldamento: la legna non produce CO2 ma questa pratica può produrre tanto PM10).

Durante la discussione i partecipanti hanno proposto fin da subito una nuova finalità strategica sulla quale hanno in seguito espresso differenti idee progettuali. Viene proposto come finalità cardine "sostenere politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, favorendo la decarbonazione del sistema produttivo".

Comune di None







Il referente del Comune di None ha evidenziato l'importanza dell'aggiornamento dei sindaci (patto dei sindaci), per traguardare l'impegno sulla CO2. Il tema, fortemente condiviso dal tavolo, ha portato alla strategia di pensare, anche nel breve termine, alla redazione dei PAESC, dando a **Città metropolitana** l'incarico di promuoverli a livello comunale per poter attuare gli obiettivi di Agenda 2030.

Finalità: sostenere politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, favorendo la decarbonazione del sistema produttivo; agire per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la riduzione dei consumi idrici - al posto di idrici è stato chiesto di inserire "energetici".

Politecnico di Torino - DIST

Un altro tema fortemente sentito all'interno del tavolo è quello della sufficienza energetica, favorire stili di vita a basso consumo, nell'ottica della sufficienza: per esempio evitando la costruzione di nuovi centri commerciali e incentivando riuso e condivisione degli spazi abitativi per ridurre il consumo di suolo, di materiali, di oggetti e il traffico.

Un'altra proposta emersa durante la fase di discussione è il supporto alla costituzione di comunità energetiche in **aree montane** con creazione di azioni pilota per incentivare anche l'eventuale utilizzo di biomassa legnosa locale, fornendo uno stimolo alla corretta gestione del territorio e valorizzazione del suo patrimonio boschivo.

Tra le proposte progettuali c'è anche quella di favorire lo sviluppo delle infrastrutture verdi sul territorio metropolitano, inoltre **CMTo dovrebbe favorire nelle autorizzazioni** relative alla localizzazione di nuovi impianti a forte impatto ambientale, processi di compensazione ambientale coordinati su area vasta.

Finalità: sostenere politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, favorendo la decarbonazione del sistema produttivo

CMTo

Emerge la mancanza di un punto generale sulla carbon neutrality, all'interno delle finalità non sono presenti parole come resilienza e decarbonazione. La referente di CMTo ha portato in evidenza la carenza di tematiche più approfondite nelle finalità strategiche presenti, si sottolinea la mancanza dei differenti combustibili (non il bio-metano) per favorire l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e disincentivare l'utilizzo delle fonti non rinnovabili. Si è anche sottolineata la necessità di lavorare alla costruzione dell'equilibrio naturale dei territori dell'area metropolitana: come politica strategica vanno ricostituiti gli ecosistemi.

In un secondo momento, il gruppo si è concentrato sulla finalità "investire sul bio-metano". Produrre Bio-metano è stata definita una strategia sbagliata, favorendo la produzione anziché la diminuzione dei rifiuti: pertanto, andrebbe tolta dalle finalità strategiche. È stata proposta







la legna, quindi la biomassa come sostituto energetico, ma all'interno del gruppo ci sono stati pareri contrastanti.

Comune di None

Il referente del Comune di None ha introdotto la tematica della produzione di pm10 dall'utilizzo di biomasse. La visione non è stata condivisa da tutti i partecipanti ma che ha portato la discussione ad affrontare la tematica dell'informazione scientifica riguardo agli assetti ambientali. È stato ipotizzato un ruolo centrale che la CMTo dovrebbe avere nella promozione di progetti (scientificamente comprovati) di supporto dei comuni sia nell'ambito della pianificazione strategica territoriale e in quella ambientale.

Finalità: sostenere politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, favorendo la decarbonazione del sistema produttivo

Inoltre, è stato affermato che nessuno sviluppo strategico è possibile se non si ha una risorsa come l'acqua, sia per le persone e per le produzioni agricole e industriali (la città di Torino ha aderito alla carta di Bologna) il progetto è quello di limitare le perdite di acqua dalle reti acquedottistiche (che supera il 30%) e di mantenere un uso efficiente per l'agricoltura, con delle colture meno idroesigenti, e a livello industriale con il recupero dell'acqua per i ricicli industriali, quindi supportare, sostenere e promuovere l'efficientamento della rete dell'acqua, anche per fini agricoli e industriali. Per quanto riguarda la qualità dell'area il tavolo ha riportato che l'area metropolitana ha una qualità dell'aria ottimale rispetto alla zona della Vadobiadine, dove la qualità dell'aria è minore ed è altro il tasso percentuale di malattie per colpa di pesticidi e fertilizzanti.

Un'altra proposta progettuale emersa è la città dei 15 minuti: diminuire le distanze per non dover utilizzare mezzi di locomozione inquinanti, diminuire la distanza aiuta a vitalizzare le aree, e i trasporti sono un settore che crea problemi per cambiamenti climatici e qualità dell'aria.

Finalità: agire per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la riduzione dei consumi idrici

CMTo

Il referente di CMTo ha proposto invece il **completamento della rete di teleriscaldamento nell'area di Torino** da poter espandere in un futuro alle aree circostanti (attualmente non va oltre la prima cintura), ma che se fosse efficiente potrebbe ridurre l'inquinamento atmosferico.

Finalità: agire per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la riduzione dei consumi idrici







Bonifica dei siti, riconversione e riutilizzo di aree abbandonate

CMTo

All'interno di questo Focus Group, il tema delle bonifiche è stato centrale nella discussione, in quanto unanimemente riconosciuto come fondamentale per l'attrattività del territorio in materia investimenti utili alla riqualificazione delle aree industriali dismesse o in via di dismissione. Viene infatti segnalato come spesso le operazioni di bonifica dei siti inquinati siano un elemento ostacolante per gli investitori a causa delle normative in materia vigenti in Italia, considerate una delle più rigide a livello internazionale (viene segnalata inoltre la mancanza di linee di indirizzo in materia provenienti dall'Unione Europea).

Si è quindi sottolineata l'importanza della creazione di uno sportello informativo metropolitano a supporto dei soggetti interessati a intervenire in aree industriali in modo da facilitare l'adozione di percorsi di bonifica, con il fine di ridurre il più possibile i ritardi nei processi di riqualificazione. Lo sportello metropolitano dovrà porsi come servizio di informazione su bonifica siti inquinati e gestione e smaltimento di materiali da scavo, supportando allo stesso tempo i soggetti interessati con una anagrafe delle informazioni già presenti nei sistemi informativi della CMTo (informazioni ambientali, siti censiti, anagrafe storica, ecc.). Lo sportello sarebbe rivolto sia alle pubbliche amministrazioni che a stakeholder e investitori privati.

Finalità: sfruttare le aree industriali dismesse per bonificarle e riconvertirle

Confindustria Canavese

Successivamente, nella discussione è emesso anche il punto di vista di imprese e industrie, facendo evincere come l'attuale posizione delle aziende sia quella di favorire il riutilizzo delle aree dismesse e compromesso rispetto alla costruzione di aree ex-novo. Il problema legato all'investitore si lega però a costi e rischi delle bonifiche, oltre che ai tempi necessari all'ottenimento delle autorizzazioni da parte della autorità competenti: premettendo quindi che chi investe non teme solitamente i costi di acquisto e riqualificazione delle aree industriali dismesse, è stata avanzata la proposta di messa a disposizione di risorse per l'ammortamento dei costi di bonifica. A titolo di esempio, sono stati citati un bonus 110% sui costi di bonifica e delle garanzie assicurative legate ai rischi.

Finalità: sfruttare le aree industriali dismesse per bonificarle e riconvertirle

San Mauro Metropolitana

Nel corso del dibattito è stata anche data importanza alle aree industriale sottoutilizzate, come ad esempio l'area dell'**Autoporto Pescarito**, che si estende tra i comuni di **San Mauro Torinese, Settimo Torinese e Torino** e che a oggi ospita circa 150 aziende. L'area, infatti, dalla







sua costruzione avvenuta negli anni '70, non è più stata interessata da progetti innovativi e di manutenzione. Citando un progetto datato 2013-2015 (APEA), è stata avanzata la proposta di trasformare l'Autoporto Pescarito in un'area produttiva ecologicamente attrezzata (i cui temi dovrebbero essere nuove norme di gestione rifiuti industriali assimilati ed economia circolare) con servizi alle imprese, anche in previsione strategica del capolinea della linea 2 della metropolitana.

Finalità: sfruttare le aree industriali dismesse per bonificarle e riconvertirle

ATC

La discussione sulle aree industriali dismesse si è conclusa con una proposta che rivendica il ruolo dei soggetti pubblici in materia di edilizia residenziale: la progettualità proposta riguarda quindi la radicale ristrutturazione urbanistica delle aree industriali dismesse in ambito urbano con l'inserimento di edilizia pubblica sperimentale (social housing, co-housing, ecc.), dove il pubblico si fa carico di sperimentare nuove tecniche costruttive (sostenibilità ambientale ed energetica) e nuovi modi di abitare.

Finalità: sfruttare le aree industriali dismesse per bonificarle e riconvertirle

ACEA Pinerolese

In generale, le progettualità proposte relative alle finalità strategiche dello sfruttamento delle aree industriali dismesse e della bonifica dei siti inquinati si pongono come obiettivo principale la riduzione di situazioni di degrado paesaggistico, economico e sociale sul territorio della Città metropolitana di Torino, incentivando quindi la valorizzazione del paesaggio produttivo (o degli ex paesaggi produttivi) nella logica della sostenibilità. Al fine di incentivare il raggiungimento di tali obiettivi, la Città metropolitana dovrebbe in qualche modo garantire una migliore comunicazione e collaborazione tra settori diversi che si occupano di attività in materia di bonifica e di quelle in materia attività produttive e sviluppo economico.

L'ultima parte della discussione ha invece riguardato invece la finalità strategica relativa alla bonifica e riqualificazione delle discariche esaurite. Considerato che il percolato e le acque di discarica devono essere captati, raccolti e smaltiti per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto (Dlgs 36/2003), è stata proposta una regolamentazione dei siti in gestione post chiusura che permetta di avere una coerenza tra diritti e doveri di chi prende in gestione le aree. Il tema è quindi la complicazione o l'onere autorizzativo legato a destini urbanistici dei PRG che spesso non tengono in considerazione la legislazione esistente.







Inoltre, relativamente alla presenza di sostanze inquinanti nel terreno dovute a fondi naturali, è stata proposta una regolamentazione metropolitana che permetta di avere dei limiti per singoli interventi sito-specifici e non definiti a priori sulla base dei limiti di legge.

Finalità: sfruttare le aree industriali dismesse per bonificarle e riconvertirle

Economia circolare e gestione dei rifiuti

CMTo

Nonostante i buoni risultati già raggiunti attraverso le politiche messe in campo con l'ultimo PPGR – anno 2006 - (aumento della raccolta differenziata, superamento dell'emergenza impiantistica in discarica nella fase transitoria), insistono sul territorio metropolitano ancora numerose criticità che necessitano di una cornice programmatica entro cui trovare soluzioni ambientalmente sostenibili, tecnicamente realizzabili ed economicamente efficienti.

Nello specifico le principali criticità che permangono sul nostro territorio e su cui la Città Metropolitana ha specifiche competenze (comunicazione e controllo ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs 152/06 e dell'art. 24 della l.r. 1/2018) sono le seguenti:

- pur avendo attivato sistemi di raccolta differenziata domiciliare gli unici che consentono di raggiungere elevati standard di efficacia - in alcune aree del territorio metropolitano non si sono ancora raggiunti gli obiettivi nazionali;
- nonostante le numerose campagne di comunicazione, in diverse aree del territorio metropolitano la qualità della raccolta non è soddisfacente perché moltissimi cittadini fanno ancora fatica a conferire i rifiuti nei corretti cassonetti, pertanto si deve ricorrere a costosi interventi in impianti di pre-pulizia;
- la limitata fruibilità dei centri di raccolta sia per gli orari di apertura che per alcune tipologie di rifiuto - pur di origine urbana - che non vengono accettate da tutte le piattaforme, determina situazioni di scorretto conferimento;
- gli abbandoni di rifiuti determinano un grave impatto sull'ambiente, oltre che un problema di decoro che attrae altri abbandoni;
- l'elevato livello delle tariffe del servizio di igiene urbana che ricade sui cittadini;
- la carente informazione dei cittadini sulle necessità impiantistiche del territorio e sui reali impatti ambientali, che a sua volta determina una scarsa accettazione da parte delle comunità locali di nuovi impianti;







- le politiche per la riduzione a monte dei rifiuti risultano poche, poco incisive e non organizzate in un quadro di pianificazione di ambito e questo ne determina una scarsa incisività a livello sovra-locale.

I successivi interventi normativi (dlgs 152/06 e da ultimo lr 1/18) hanno confermato per la CMTo solo il compito di individuazione all'interno del Piano Territoriale Metropolitano delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti. Tutte le competenze in materia di pianificazione sono invece assegnate alle regioni.

Allo stesso tempo la I 56/14 di istituzione delle Città Metropolitane e il nostro stesso statuto sembrerebbero indicare, nella materia, la possibilità di costituire atti di indirizzo per il territorio oltre che di programmazione per le proprie azioni. Più in dettaglio la CMTo può supportare le aggregazioni dei comuni (Consorzi di Bacino/Consorzi di Area Vasta) e il costituendo ATO Regionale nella definizione di un servizio integrato di gestione rifiuti aderente ai criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica.

Acsel spa

Il referente di Acsel spa ha proposto di utilizzare il passaggio delle banche dati dei Comuni sullo smaltimento dei rifiuti agli enti gestori della raccolta differenziata (TARI). Bisogna cercare di fare in modo di condividere questi dati, anche collaborando con l'ente CSI per dare una mano al territorio provinciale. Il progetto mira ad una più facile tariffazione in merito allo smaltimento dei rifiuti. Questo progetto si attiverebbe su più Comuni, ed è già attivo su aree specifiche, tramite l'uso di banche dati della TARI che possono essere utilizzate dai Comuni, con le dovute mediazioni. È emersa la necessità di avere software in comunicazione tra loro (circa una ventina ipotizzati quelli comunali), quindi una gestione unica sarebbe preferibile. Finalità: elaborare un piano di gestione dei rifiuti che lavori su misure concrete come sistemi di misurazione, incentivi e penalità, investimenti in nuovi ecocentri

Società canavesana servizi spa

Il referente della società ha concordato con il progetto precedente e ha aggiunto che potrebbe aiutare anche a monitorare l'andamento dello smaltimento dei rifiuti a livello comunale.

Comune di Avigliana

La referente del Comune di Avigliana ha risposto al progetto proposto evidenziando il problema dei Comuni sul fatto di non avere database allineati. I software utilizzati sono differenti tra loro e per carenza di personale (dovuta alla difficoltà o impossibilità di assunzione) è difficile avere la manutenzione appropriata sui software. Il servizio viene







erogato anche a fronte del fatto che ci sono persone non propriamente iscritte, a causa della legge che fa decorrere l'iscrizione al ruolo per ricevere il servizio di smaltimento rifiuti alla durata di un anno (febbraio dell'anno successivo). Il servizio viene erogato, con il costo conseguente, ma non ci sono i relativi incassi rispetto alla TARI. Questo porta anche ad un aumento dei costi per gli utenti invece iscritti regolarmente. È stato proposto invece un progetto sul recupero e il riciclo, con l'aiuto di eco-volontari che gestiscono il centro del riuso di Avigliana. Molti utenti anche di altri Comuni interagiscono portando o prendendo oggetti riutilizzati. Si suggerisce un incentivo di questo progetto da parte di risorse che la Città metropolitana potrebbe mettere a disposizione, anche visto che si tratta di un'azione lanciata dall'Unione Europea con normative conseguenti seguibili a livello nazionale. Si propone non solo l'implementazione del centro di Avigliana, ma la condivisione dello stesso progetto con altri comuni o comunque una proposta attiva in materia. Dal momento che il comune di Avigliana si incarica anche di offrire un servizio ad altri comuni, sarebbe ottimale se avesse dei fondi.

Finalità: elaborare un piano di gestione dei rifiuti che lavori su misure concrete come sistemi di misurazione, incentivi e penalità, investimenti in nuovi ecocentri

Inoltre, è stata suggerita una tracciatura dei centri di riuso attivi e una stesura organica di regolamentazione e facilitazione. Questo progetto risponde alla finalità di investire in nuovi ecocentri. La **Città metropolitana potrebbe intervenire sulla definizione di rifiuto** (che per ora è "qualcosa di cui il cittadino si voglia disfare") da introdurre nel centro di riuso. Bisogna specificare che il centro di riuso è un luogo non per il rifiuto inutilizzabile, ma qualcosa dove si può utilizzare il rifiuto come materiale per una seconda vita.

Comune di Collegno

Inoltre, è stato sottolineato che occorrerebbe fare un piano metropolitano dei rifiuti, con attività programmatoria e azioni congiunte da parte di consorzi e attività partecipate. È stato rimarcato il fatto che l'attuale piano di rifiuti è datato, poiché risale al 2006. Ci sono anche necessità di carattere impiantistico che avrebbero bisogno dell'indirizzamento e della supervisione della città metropolitana. Sarebbe importante mettere un tavolo provinciale e un tavolo regionale in comunicazione per una progettazione.

Finalità: elaborare un piano di gestione dei rifiuti che lavori su misure concrete come sistemi di misurazione, incentivi e penalità, investimenti in nuovi ecocentri

Società canavesana servizi spa

Il referente della Società ha posto l'attenzione sull'utilità degli ispettori ambientali, per stabilizzare il gap tra realtà più attive nel corretto smaltimento di rifiuti e realtà meno attive. Tale figura è immaginata con compiti di informazione e promozione, non solo di







penalizzazione. Queste figure sarebbero assunte e retribuite regolarmente e aggiungerebbero un aiuto concreto all'azione effettiva di smaltimento rifiuti, avendo la popolazione un referente diretto a cui rivolgersi per eventuali dubbi.

Finalità: elaborare un piano di gestione dei rifiuti che lavori su misure concrete come sistemi di misurazione, incentivi e penalità, investimenti in nuovi ecocentri

Comune di Avigliana

La referente del Comune di Avigliana è intervenuta di nuovo e ha posto il problema dei capannoni incendiati per lo smaltimento illegale dei rifiuti industriali. Si tratta di aziende messe su da prestanome che falliscono e che incendiano la struttura per avere l'assicurazione. La presa in carico dei rifiuti presenti in queste strutture è difficile, soprattutto perché non se ne conosce la natura. Inoltre, le medesime figure che aprono queste aziende grazie alla licenza ottenuta per operare nel territorio, in seguito al fallimento dell'attività precedente aprono delle aziende per lo smaltimento dei rifiuti. Si suggerisce di assumere la normativa speciale utilizzata nell'area della terra dei fuochi (Napoli e dintorni) per intervenire in casi di incendi di capannoni aziendali con i conseguenti fondi istituiti a livello nazionale. Al momento nel territorio dell'area metropolitana di Torino è previsto che i Comuni si occupino in prima persona di questi rifiuti invece di fare appello a una supervisione specifica nell'ambito. In alternativa, rendere adeguata la fideiussione alle aziende del territorio, o farle pagare di più in modo da mettere da parte fondi per intervenire nel caso degli incendi.

Finalità: elaborare un piano di gestione dei rifiuti che lavori su misure concrete come sistemi di misurazione, incentivi e penalità, investimenti in nuovi ecocentri

Acsel spa

Riguardo agli ispettori ambientali, il referente di Acsel spa ha suggerito di centralizzare la formazione di tali figure, con una **presa in carico da parte della Città metropolitana**. Si otterrebbero anche dati sensibili sui territori e sul livello di informazione della popolazione. Finalità: elaborare un piano di gestione dei rifiuti che lavori su misure concrete come sistemi di misurazione, incentivi e penalità, investimenti in nuovi ecocentri

Acea Pinerolese Industriale spa

Il referente di Acea si è dichiarato d'accordo riguardo all'istituzione di ispettori ambientali. Si tratta di un'attività da consorzio perché è una figura come il vigile urbano, quindi parte di un ente pubblico. Si era parlato di un nucleo aziendale, ma è più efficace questa figura se sono dipendenti pubblici (nella penalizzazione e nell'effettivo potere di azione). Inoltre il partecipante segnala la necessità di una piattaforma di monitoraggio degli smaltimenti delle







varie aziende che metta in correlazione i dati, condivisibile a livello territoriale tra le aziende stesse e tra gli enti del territorio e le aziende.

Finalità: elaborare un piano di gestione dei rifiuti che lavori su misure concrete come sistemi di misurazione, incentivi e penalità, investimenti in nuovi ecocentri







ASSE 3 – INFRATRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Potenziamento reti infrastrutturali e viabilità stradale

Oltre alle finalità già individuate durante le fasi precedenti del processo, i partecipanti hanno sottolineato l'esigenza di prevedere delle strategie che riguardino in particolare le aree montane. Pertanto alla finalità "manutenere il sistema di viabilità rurale" si è aggiunto "e montana"; inoltre, è stata aggiunta la seguente finalità: potenziamento delle connessioni per la viabilità montana e miglioramento delle infrastrutture di collegamento.

Infine, è stata aggiunta la finalità: "miglioramento dei nodi di interscambio"; e si è aggiunto a "migliorare le infrastrutture per la mobilità verso scuola e presidi sanitari" la frase: "e potenziare i collegamenti reticolari".

Comune di San Maurizio Canavese

La zona omogenea 7 presenta situazioni diversificate perché copre sia aree di montagna, sia zone di collina che di pianura. Il primo discorso che si decide di affrontare rispetto alla viabilità riguarda la manutenzione straordinaria, gli interventi strategici dovrebbero rivolgersi primariamente alla messa in sicurezza delle strade provinciali, in particolare sulla SP1, che rappresenta l'arteria principale, gli interventi procedono con molta difficoltà. È importante intervenire anche sulla SP2, arteria secondaria, anche se la situazione è meno critica rispetto alla SP1

Finalità: migliorare le infrastrutture di collegamento tra le aree industriali e le arterie principali di scorrimento

Un altro aspetto importante riguarda una revisione complessiva della viabilità che renda fruibili le vallate da un punto di vista turistico, in particolare riguardo al raggiungimento degli impianti sciistici. È necessaria una pianificazione al di là dell'intervento puntuale che considera una visione ampia del sistema delle vallate. Ci si riferisce nello specifico al problema dello spopolamento della montagna che prevede tra le azioni, oltre al potenziamento dei servizi, il raggiungimento agevole delle valli attraverso un miglioramento delle connessioni viarie.

Finalità: manutenere il sistema di viabilità rurale e montana

Altra questione che viene evidenziata riguarda il completamento delle opere della **ex statale 460** e in particolare delle sue derivazioni, necessarie a garantire il raggiungimento delle **zone industriali** a **cavallo** tra la **ZO7** e la **ZO8**.

Finalità: implementare rinforzi strutturali e risanamenti conservativi di strade, ponti, cavalcavia ferroviari, sottopassi e gallerie per ridurre l'incidentalità stradale; migliorare le infrastrutture di collegamento tra le aree industriali e le arterie principali di scorrimento







Alla luce della futura apertura del Parco commerciale di fronte all'aeroporto di Torino Caselle si sottolinea che si potrebbe creare una situazione "effetto tappo" devastante per chi scende dalla zona delle valli e si dirige verso il capoluogo. Nel momento in cui dovessero esserci grandi flussi verso il Parco Commerciale, potrebbero esserci problemi per uscire dalla zona del Ciriacese e dalla zona delle valli perché la pista dell'aeroporto potrebbe creare una situazione "collo di bottiglia" per la viabilità, rilassando poi il traffico sulla viabilità provinciale secondaria. Ad esempio il traffico in uscita dalla SP2 potrebbe riversarsi su tutte le provinciali minori che in questo momento sono piuttosto sottovalutate dalla Città metropolitana in termini di interventi. Il Parco commerciale è una realizzazione importante per il territorio ma fortemente impattante sulla viabilità.

Finalità: migliorare le infrastrutture di collegamento tra le aree industriali e le arterie principali di scorrimento

Comune di Viù

Si affronta la questione della viabilità con riferimento all'area montana della **Valli di Lanzo** nel suo complesso. Le Valli di Lanzo sono state inserite tra le quattro aree interne regionali. Le aree interne che hanno vissuto un momento di declino correlato al venir meno di servizi, a un calo demografico e a un indebolimento dell'economia, dovrebbero attraverso strategie adeguate recuperare il gap che le fa definire "aree interne". In particolare, l'obiettivo è quello di **favorire il collegamento con le aree interne**. L'istruzione, la sanità e i trasporti giocano un ruolo importante in questo. In particolare il problema dello spostamento degli studenti, anche se in questo momento è attenuato dalla DAD, verso il Ciriacese e verso le aree urbane, presenta delle scollature evidenti. Ci sono problemi rispetto alla gestione confusa degli abbonamenti e soprattutto all'organizzazione oraria. Il tema infatti ha delle ripercussioni sulla scelta o meno di rimanere in valle.

Finalità: migliorare le infrastrutture per la mobilità verso scuola e presidi sanitari e potenziare i collegamenti reticolari

La viabilità delle Valli di Lanzo è vecchia e inadatta al traffico odierno, sembra importante partire da una visione di pianificazione complessiva nella quale si identificano delle priorità che vadano a risolvere anno per anno situazioni critiche. La SP32 e 197 hanno subito un forte degrado nel tempo e necessitano di manutenzione, intervento che aiuterebbe tutta la zona ad uscire dall'isolamento e ripartire.

Finalità: manutenere il sistema di viabilità rurale e montana

Città metropolitana

La Città metropolitana sta predisponendo la classificazione tecnico amministrativo funzionale e gerarchica delle strade, in quest'ottica ci si occuperà della SP1, viabilità principale e della







SP2, viabilità secondaria di attraversamento con carattere di distribuzione. Riguardo alla messa in sicurezza ci sono dei problemi legati all'esercizio e all'utenza della struttura. Sulla Sp1 è stato predisposto un piano oltre che di interventi di rallentamento dei veicoli anche di monitoraggio della velocità. È stato approvato nel 2018 sia un piano per la messa in sicurezza che una serie di azioni strategiche per il monitoraggio del comportamento degli utenti che è in fase di attuazione. Riguardo alla viabilità di accesso alle vallate, la SP32 è stato aggetto di grossi interventi di adeguamento. Si evidenzia che la CMT, ha in mente di portare avanti piani di adeguamento per la messa in sicurezza sia delle strutture che delle barriere. Riguardo alla SP460 passerà all'Anas a maggio.

Finalità: manutenere il sistema di viabilità rurale e montana

Comune di Carmagnola

Si segnala l'importanza di migliorare la viabilità della SP10 e i collegamenti tra la SP20 e la 393 e la 661 sulla tangenziale inesistente di Carmagnola. Altro intervento necessario riguarda la SP128. Tutti questi interventi sono strategici rispetto all'accessibilità agli impianti e alle strutture industriali e quindi oltre ad essere importanti per una questione ambientale di miglioramento della qualità dell'aria, hanno un'incidenza sul settore economico e produttivo. Finalità: migliorare le infrastrutture di collegamento tra le aree industriali e le arterie principali di scorrimento

Comune di Riva presso Chieri

È stata segnalata la mancanza di parte della circonferenza della struttura radiale della tangenziale di Torino nella zona Est, che serve ad unire il Chierese alla zona Nord (Svizzera, aeroporto di Caselle, etc...). L'assenza di questo collegamento ha portato alla perdita di molti posti di lavoro e rappresenta un problema anche per la città di Torino. Questo intervento è stato accantonato negli anni ma viene valutato assolutamente necessario poiché consentirebbe il collegamento di molte zone, incluse quelle industriali. Esistono problemi riguardo all'assetto ambientale, assolutamente condivisibili, ma è necessario valutare alternative, anche per la salvaguardia del turismo e delle agricolture di pregio, oltre che per l'accesso alle aree industriali. Tra le possibili alternative si segnala la "Gronda", ma è una strada non adatta al trasporto pesante e a questa funzione. Di fatto si segnala che il progetto della tangenziale Est non sia mai stato escluso ma inizialmente soltanto rinviato, dopo 50 anni ancora se ne parla ma non si è mai arrivati a prendere una decisione. Negli anni è stato proposto un sistema di gronde che potesse drenare il traffico più distante dal capoluogo. La tangenziale di Torino infatti risulta essere troppo ravvicinata all'area metropolitana e questo crea grossi problemi perché in alcuni tratti si configura quasi come un'autostrada urbana e ci sono tratti molto congestionati.







Finalità: migliorare le infrastrutture di collegamento tra le aree industriali e le arterie principali di scorrimento

Comune di Rivoli

Su Rivoli confluiscono 3 valli nell'area a monte al casello di Bruere, l'alternativa per chi deve accedere dalle valli alla città è quella di non entrare dalla tangenziale ma attraversare la città e il centro di Rivoli, arrecando una grande affluenza di mezzi. Se venisse migliorata la viabilità al di fuori della città di Rivoli si potrebbe dare un servizio migliore a chi arriva dalle valli e allo stesso tempo decongestionare la città di Rivoli o in alternativa modificare le modalità di fruizione della barriera di Bruere. Si segnala che il comune di Rivoli sta portando avanti l'estensione della metropolitana fino all'area a monte del casello di Bruere, raccogliendo l'affluenza delle 3 vallate di confluenza. Con la conclusione di questo intervento si riuscirebbe a dare un miglioramento strategico della connessione tra le valli e il centro metropolitano. Finalità: potenziamento delle connessioni per la viabilità montana e miglioramento delle infrastrutture di collegamento

CIGL

Sono state segnalate delle criticità legate allo spostamento dei lavoratori da e per i luoghi di lavoro, evidenziando in particolare le difficoltà del collegamento tra Asti, Cuneo e Torino. C'è stato un azzeramento della **connessione Torino-Asti, Torino-Cuneo**, specialmente nel weekend nel quale non sono previsti collegamenti. È stato proposto quindi un potenziamento dei nodi ferroviari della così detta tratta "metropolitana leggera". Queste infrastrutture funzionerebbero come incentivo con ricadute positive sul piano economico considerando in particolare l'aumento dei tavoli di crisi instaurati nell'ultimo periodo di pandemia (settore eno-gastronomico, turistico, filiera delle acque minerali).

Finalità: potenziare le connessioni con altri capoluoghi di provincia e con Milano, Genova, la Francia e la Svizzera

Libero professionista, Focus ordine infrastrutture

È stata sottolineata l'importanza di mantenere alta l'attenzione sull'ultimo disastro ambientale di **Limone e Cuneo**. È stata compromessa non solo la struttura ferroviaria ma anche quella viaria che rappresenta un'arteria, che durante i periodi non solo estivi ma comunque di vacanza, fornisce uno sfogo importante all'autostrada dei fiori, Torino-Ventimiglia e alla linea del Col di Tenda, rappresentando un collegamento cruciale con la Francia. È urgente pensare alternative o iniziare lavori di ripristino e potenziamento per lo meno della linea ferroviaria.







Finalità: potenziare le connessioni con altri capoluoghi di provincia e con Milano, Genova, la Francia e la Svizzera

Vicesindaco di Oulx

È stata segnalata una criticità legata alla presenza di strade provinciali che entrano e attraversano i centri storici (Oulx e Sestriere) e ne interrompono il traffico leggero, causando problemi a livello di gestione della viabilità comunale. Questo problema non riguarda solo CMTo ma anche Anas e quindi sarebbe opportuno introdurre Anas all'interno dei tavoli di discussione per trovare alternative condivise. Nel caso di Oulx l'inserimento di una rotatoria svincolerebbe il traffico dal centro storico.

Finalità: potenziare le connessioni con altri capoluoghi di provincia e con Milano, Genova, la Francia e la Svizzera

Comune di Castiglione Torinese

Il progetto principale su cui si dovrebbe investire è la **chiusura dell'anello 'Gronda est' della tangenziale**. Questo intervento sarebbe strategico in un'ottica di investimento su nodi di interscambio che possano, sia rispondere all'esigenza di mettere in sicurezza la rete viaria di collegamento tra **Chierese e l'asse Torino-Chivasso**, sia favorire l'intermodalità.

L'investimento su un nodo di interscambio accompagnato dal potenziamento delle reti infrastrutturali su ferro per la prima e seconda cintura avrebbe infatti la doppia finalità di ridurre il traffico pendolare verso e da Torino, e fornire modalità di trasporto alternativi (bus o treno), con la conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Un'altra ipotesi di progetto che sarebbe strategica sia dal punto di vista della mobilità sia dal punto di vista ambientale, riguarda la realizzazione dell'uscita in prossimità del ponte di collegamento fra **San Raffaele e Gassino con autostrada TO-MI** (Brandizzo e Chivasso) e sotto il quale si ipotizzava di poter realizzare una ulteriore stazione di interscambio gomma-treno che intercetterebbe il flusso pendolare e degli studenti.

Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio

Un altro importante intervento strategico da considerare riguarda l'efficientamento dei collegamenti con i poli industriali e commerciali di **San Mauro, Settimo, Brandizzo e la TO-PC (A26)** con particolare riferimento al traffico pesante.

Finalità: migliorare le infrastrutture di collegamento tra le aree industriali e le arterie principali di scorrimento

I progetti proposti andrebbero a sgravare il flusso pendolare dal chierese verso Torino e sarebbero occasione per interventi di messa in sicurezza e scarico del traffico della SP122 che collega Castiglione, Chieri (via Bardassano-Andezeno) e raccoglie anche il flusso che gravita intorno alla strada del Pino e asse di Superga. Dal punto di vista progettuale e raccolta dati







(più che economico) i piccoli comuni supportano questo progetto mentre il progetto di METRO 2 verrà portato avanti con forza dai comuni collinari.

Collegio costruttori di Torino

Secondo il funzionario del Collegio costruttori di Torino, i progetti principali su cui ci si deve concentrare sono i seguenti:

- chiusura dell'anello della **tangenziale est** per il miglioramento delle infrastrutture di collegamento e il completamento di un sistema viario. *Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio;*
- il progetto Metro 2 migliorerebbe i collegamenti tra Torino e la prima cintura favorendo la mobilità alternativa con ai fini della tutela ambientale. *Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio;*
- il potenziamento della tratta nazionale sulla **Torino-Lione (Susa-Orbassano**) in quanto, il mancato completamento del tratto tra Susa e l'interporto di Orbassano in un'ottica di sistema di rete e tutela ambientale vanificherebbe completamente il senso della linea Torino-Lione. *Finalità: potenziare le connessioni con gli altri capoluoghi di provincia, e con Milano, Genova, la Francia e la Svizzera;*
- il piano straordinario di manutenzione stradale collegata anche su interventi per diminuire il rischio di dissesto idrogeologico in un'ottica di tutela dei cittadini e della salute e di miglioramento della viabilità. *Finalità: manutenere il sistema di viabilità rurale e montana.*

Città di Torino Divisione Urbanistica e Territorio

In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientali delle politiche a tutti i livelli, si ritiene che il quadro degli interventi debba essere oggetto di studio attuale delle esigenze di infrastrutture di trasporto veicolare, ferroviario, dolce, e del trasporto pubblico, verificando anche se le opere previste nel PTC2 siano ancora di interesse. È inoltre necessaria una regia strategica nella definizione del piano a livello metropolitano.

Di particolare interesse fra i progetti strategici citati ci sono il collegamento fra **Tangenziale Nord Torino, SR11** (compreso il collegamento verso Pescarito e prevista stazione Metro Linea2) e **la zona Sassi di Torino - strada Traforo del Pino**, opera prevista dal PTC2 e dalla Revisione del PRG di Torino adottata dal C.C. a Luglio 2020.

Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio

Comune di Sciolze







La chiusura dell'anello tangenziale est per evitare l'ingresso sull'autostrada Torino-Piacenza e il progetto della Metro 2 fino a Pescarito sono prioritari anche per i comuni collinari ai fini di alleggerire l'ingresso veicolare a Torino.

Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio

Comune di Alpignano e Comune di Avigliana

La chiusura dell'anello della tangenziale est è essenziale anche per i comuni della bassa valle montana in quanto faciliterebbe il trasporto su gomma in avvicinamento del prolungamento della SFM verso Orbassano e le stazioni strategiche di interscambio già presenti e negli hub di Pescarito; e limiterebbe il traffico veicolare di mezzi privati all'interno dei paesi.

Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio

Una criticità che emerge per la zona ovest di Torino soprattutto nella parte dell'interland, spostandosi sulla seconda cintura, è la necessità del raccordo del terminale che oggi fa da variante dalla tangenziale nord (collegamento che va da terminare dalla SS24 alla SS25). Il progetto è già stato inserito nel piano territoriale di coordinamento ed è strategico ai fini di migliorare le infrastrutture tra le aree industriali e quelle che sono le aree principali di scorrimento.

Finalità: migliorare le infrastrutture per la mobilità verso scuola e presidi sanitari e potenziare collegamenti reticolari

Diverse zone industriali periferiche come quelle di **Casellette, Rivoli, Alpignano e Pianezza**, e oggi solo limitate nel loro attraversamento a causa del congestionamento della Tangenziale. Queste problematiche limitano la progettualità futura per quanto riguarda il collocamento di nuove industrie e il trasporto di merci e persone (e dati) in queste aree.

Tre progetti ritenuti fondamentali *ai fini di migliorare i nodi di interscambio* riguardano i raccordi nord-sud e sono rispettivamente:

- la creazione di una nuova bretella di collegamento Rivoli-Alpignano-Pianezza che segue la linea di confine dei tre comuni in zona est del territorio del comune di Alpignano e che sarebbe l'avvio, attraversando in comune di Pianezza, del secondo tronco di collegamento verso la variante della SS24 ad altezza della rotonda che poi porta verso San Gillio, Druento, Givoletto. Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio;
- il prolungamento della SS24 con congiungimento SS25 confine Alpignano-Caselette verso Rivoli) che permetterebbe di avere ulteriore svincolo prima di andare a congestionare la tangenziale stessa. Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio;
- il miglioramento dell'intersezione **Variante SP589 uscita raccordo Avigliana centro e SS25** *Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio.*







L'altra problematica da affrontare è la progettazione di infrastrutture adeguate (ponti) che permetta l'attraversamento della **Dora Riparia** e la mobilità dei mezzi agricoli in sicurezza. Al momento, nessuno dei comuni posizionati lungo la Dora possiede infrastrutture di questo tipo se no attraverso deroghe.

Finalità: manutenere il sistema di viabilità rurale e montana

Comune di Bollengo

Nella zona dell'Eporediese è importante completare i lavori di collegamento est-ovest partendo dalla zona nel Canavese Occidentale verso la SP460 e poi SP565. In particolare, il completamento del 'traforo Montenavale' consentirebbe di spostare dalla città il traffico veicolare (30mila auto nei due sensi ogni giorno) sulla SP228 e poi verso Biella. Quest'opera sarebbe strategica in un'ottica di collegamento diretto con l'area sulla quale dovrebbe sorgere la nuova struttura ospedaliera di Ivrea.

Finalità: migliorare le infrastrutture per la mobilità verso scuola e presidi sanitari e potenziare collegamenti reticolari

Per favorire collegamenti e l'accesso della città da Sud, si ritiene necessario il casello autostradale a **Romano Canavese**, il quale risponde anche all'obiettivo del PUMS di rafforzare i collegamenti reticolari (e non radiali) sul capoluogo torinese.

Finalità: miglioramento dei nodi di interscambio

Un altro progetto importante è il **collegamento tra l'eporediese e la Valle d'Aosta** (Quincinetto) e ridurre notevolmente il traffico all'interno dei paesi di mezzi pesanti.

Finalità: potenziare le connessioni con gli altri capoluoghi di provincia e con Milano, Genova, la Francia e la Svizzera

Per quanto riguarda i progetti di potenziamento di infrastrutture di carattere generale, è necessario il potenziamento/raddoppio selettivo dei collegamenti ferroviari tra Ivrea e Torino e da Ivrea verso Valle d'Aosta per favorire I mobilità alternativa.

CNA Canavese

Il polo industriale del canavese occidentale è mal collegato alle autostrade, a Torino e Ivrea. I mezzi pesanti (800 mezzi superiori ai 75 quintali ogni giorno) attraversano i paesi creando ingorghi e rendendo difficoltosa la viabilità. Il potenziamento della variante della SS460 sul tratto Lombardore-Rivarossa-Front- Bussano (dovrebbe già esistere il progetto esecutivo) agevolerebbe la viabilità (accorciando il tragitto di 5Km) e i collegamenti dal polo industriale e Torino. Inoltre, il potenziamento del Ponte Preti, migliorerebbe il collegamento est-ovest del canavese.







Finalità: migliorare le infrastrutture di collegamento tra le aree industriali e le arterie principali di scorrimento

Comune di Rivarossa

Il referente del Comune di Rivarossa concorda con Nicola Ziano riguardo alla valenza strategica di un miglioramento della viabilità a supporto di quello che è un polo industriale di eccellenza (in termini di qualità di produzione e di dimensione 100 PMI con 10mila occupati). Il secondo aspetto sottolineato è la criticità rappresentata dalla congestione del traffico lungo alcune linee di comunicazione radiale su Torino che attraversano i paesi. È necessario attivare la ZTL per i mezzi pesanti all'interno dei centri abitati come Rivarossa e Front.

Finalità: migliorare le infrastrutture di collegamento tra le aree industriali e le arterie principali di scorrimento

La variante sul tratto di **Lombardore-Rivarossa-Front** è già cantierabile e precedente finanziata ma il suo completamento è propedeutico ad un intervento più intensivo di qualità per quanto riguarda l'eccellenza ambientale rappresentata dal **Parco del Gran Paradiso e Ceresole Reale** in particolare.

Potenziamento e miglioramento del sistema di trasporti ferroviari e del trasporto pubblico locale

I partecipanti al tavolo non condividevano la finalità della "Progressiva trasformazione del sistema di trasporto pubblico da radiale a reticolare", ma erano più d'accordo con "Potenziamento del trasporto pubblico reticolare". Inoltre, sono state aggiunte le seguenti finalità:

- rendere più efficiente il TPL;
- favorire l'intermodalità.

La prima progettualità emersa è quella di finire le opere infrastrutturali iniziate negli anni precedenti per evitare lo spreco di risorse pubbliche. In tal senso, come esempi, sono state citate tre opere: il sottopassaggio di **Corso Grosseto e le fermate Zappata e Dora**. Queste tre opere contribuirebbero a ridurre i tempi di percorrenza, potenziare i collegamenti ferroviari, migliorare la connessione con l'aeroporto (queste opere renderebbero più semplice arrivare a Porta Susa).

Finalità: potenziare i collegamenti ferroviari; migliorare la connessione con l'aeroporto.

Riguardo alla metropolitana 2, dato che (per quanto riportano i partecipanti al tavolo) non è stata ancora definita la linea, è stato proposto che sia interessata la **tratta Pescarito** –







Orbassano. Le finalità sono ridurre l'uso auto e incrementare i nodi di intermodalità. Gli attori da coinvolgere sarebbero: Città di Torino e Città Metropolitana, Agenza di mobilità.

Finalità: incrementare i nodi di intermodalità (inclusa la mobilità dolce) nei pressi delle stazioni ferroviarie

Inoltre, sempre per disincentivare l'uso dell'auto, è stata proposta l'eliminazione dei passaggi a livello lungo la linea ferroviaria Pinerolo-Chivasso e la creazione di una stazione presso Brandizzo. Gli attori da coinvolgere sarebbero: Rfi, Città metropolitana di Torino e Agenzia per la mobilità.

Finalità: potenziare i collegamenti ferroviari

Riguardo ai collegamenti **Zone Omogenee-Aeroporto**, nel tavolo sono state riportate due specifiche tratte (Zona 10-Aeroporto e Ivrea-Aeroporto, quest'ultima utile anche per la Valle d'Aosta). Tuttavia, i partecipanti erano tutti d'accordo sul fatto che altre linee non sono emerse perché mancavano i rappresentanti delle zone. In generale è necessario potenziare, sia in maniera radiale che reticolare, i collegamenti verso l'aeroporto.

Finalità: migliorare la connessione con l'aeroporto

Per garantire il diritto allo studio è importante anche la creazione di linee dedicate agli studenti delle zone montane e collinari per raggiungere le scuole di Torino e dell'Eporediese. Ad oggi molti studenti si devono alzare alle 5 per raggiungere entro le 8 la scuola, oppure sono impossibilitati a scegliere un determinato indirizzo perché è impossibile per loro arrivare in orario. Al momento si stanno organizzando con il noleggio di autobus o l'uso delle auto (di grande onere per i genitori). Gli attori da coinvolgere per questa progettualità sono: Città Metropolitana, Unioni montane.

Finalità: connettere maggiormente le strutture scolastiche e sanitarie con i centri minori

All'interno dei singoli territori di competenza delle ASL, sarebbe utile creare delle linee di TPL che favoriscano l'accesso ai servizi sanitari. Le linee devono coinvolgere tutti i comuni coperti dal servizio, garantendo così anche il diritto alla salute per anziani e persone che non hanno l'auto. Inizialmente erano emerse dai partecipanti due specifiche linee (Pinerolo – Rivoli – Candiolo per l'ASL 4 e Moncalieri – Chieri – Nichelino per l'ASL 5) ma tutti i partecipanti erano d'accordo nel fatto che questa proposta andasse generalizzata per l'intera area metropolitana. È possibile pensare in tal senso anche ad un rafforzamento del trasporto a chiamata. Gli attori da coinvolgere sono: Unioni di comuni, comuni, partnership private, ASL. Finalità: connettere maggiormente le strutture scolastiche e sanitarie con i centri minori; potenziamento del trasporto pubblico reticolare

I partecipanti si sono poi concentrati sulla **proposta innovativa** relativa alla creazione di un servizio unico di sharing mobility a livello di **Città Metropolitana**, con logo unico, piattaforma unica e una serie di hub riconoscibili. La localizzazione degli hub deve avvenire in base a studi







territoriali con l'obiettivo di individuare i punti in cui sono più necessari in modo da disincentivare l'uso dell'auto privata.

Finalità: favorire l'intermodalità

Sempre per disincentivare l'uso dell'auto e favorire il turismo, sarebbe utile migliorare la programmazione degli orari, favorire l'intermodalità tra treni e TPL, permettere il trasporto delle biciclette su tutti su tutto il TPL e rete ferroviaria e collaborare con le agenzie di autobus private (esempio Flixbus) per aumentare il numero di fermate all'interno della Città metropolitana.

Finalità: incrementare i nodi di intermodalità (inclusa la mobilità dolce) nei pressi delle stazioni ferroviarie

Inoltre, sarebbe bene ridurre le dimensioni dei mezzi del TPL nelle **aree rurali**, coinvolgere le PMI del territorio nel TPL (Taxi, NCC e Agenzie Locali che hanno autobus) e vedere se è possibile far effettuare servizi di logistica al TPL ("Gli autobus devono fare le corse, ma sono vuoti. Visto che hanno uno spazio per le merci perché non fargliele consegnare? È assurdo vedere gli autobus che passano vuoti e poco dopo arrivano i corrieri con i pacchi di Amazon"). *Finalità: rendere più efficiente il TPL*

5T

Un progetto particolarmente fresco riguarda la valorizzazione della figura del Mobility Manager, attore territoriale che favorisce l'incontro di domanda-offerta di mobilità tra privati. Questo manager può essere sia pubblico (comuni, ma anche scuole) che privato (aziende) e contribuirebbe a ridurre il traffico nelle ore di punta e rendere più efficiente il TPL. Attori da coinvolgere sono Regione Piemonte (incentivare con voucher di mobilità collettiva; modificare il quadro normativo), agenzia per la mobilità, Comune (scuolabus); imprese che sono interessate al servizio; CNA Fita (che ha attivato una sperimentazione).

Infine è stato proposto di recuperare le stazioni ferroviarie locali, per ritrasformarle in luoghi urbani e usarle come hub per l'intermodalità dei mezzi di trasporto (ma non solo). **Attori da coinvolgere: RFI, Regione, Città Metropolitana e comuni interessati.**

Finalità: rendere più efficiente il TPL; incrementare i nodi di intermodalità (inclusa la mobilità dolce) nei pressi delle stazioni ferroviarie

Potenziamento della rete ciclabile e delle strade bianche

Comune di Carignano

Il rappresentante comunale, in accordo con diversi partecipanti, ha evidenziato una sostanziale problematicità quando si tratta di mobilità ciclabile, in particolare per quanto







concerne la differenza tra il ciclo-pendolarismo e il ciclo-turismo. Questa differenza deve essere mantenuta sul livello progettuale, pensando ai percorsi ciclabili e talvolta differenziando le progettualità a seconda delle funzioni che questi devono svolgere Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni

Tra le proposte, sui quali il rappresentante indica una presenza consistente di studi già condotti e approfonditi, sono stati citati il collegamento VENTO fino alla pista del Monviso e il Collegamento Stupinigi e Racconigi. Per le piste ciclabili occorre avere una linea generale, non un punto di vista locale, e la **Città metropolitana** dovrebbe essere l'ente responsabile di uno studio generale sul come e dove fare le nuove piste ciclabili.

Finalità: valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio metropolitano ai fini di migliore fruibilità da parte di cittadini e turisti

CMTo

Il referente della Città metropolitana di Torino ha ricordato la presenza del BICIPLAN all'interno del quale la mobilità ciclabile viene trattata come un elemento di sistema. Ha aggiunto poi che l'attuale momento è decisivo per il settore della mobilità ciclabile, in questo momento infatti anche la Regione Piemonte sta redigendo il Piano della Mobilità Ciclistica Regionale all'interno del quale sono stati individuati assi che daranno una direzione alle linee di azione. Allo stesso tempo anche Città metropolitana, in seguito al decreto del MIT che assegna fondi per la realizzazione di piste ciclabili, sta coordinando interventi per individuare assi strategici di connessione con Torino con primi comuni limitrofi. In sostanza, allo stato attuale dei fatti, per quanto riguarda quindi la sfida al ciclo-pendolarismo Regione – CMTo – Comune di Torino, sono coordinati per individuare la stessa finalità.

Per quanto riguarda l'incentivazione all'inter-comunalità tramite biciletta, è stata indicata la difficoltà di progettazione che spesso si scontra con i limiti imposti dal codice della strada, un alleggerimento in questo senso potrebbe essere d'ausilio per nuove progettualità.

In aggiunta, il referente ha indicato che se la ciclabilità è stata inserita dalla stessa Regione Piemonte all'interno del sistema del TPL, oltre alle nuove infrastrutture occorre pensare ai servizi a supporto dell'intermodalità.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni

Società dei Comuni NET (Nord Est Torino)

Il referente della Società ha inserito tra le progettualità strategiche il potenziamento e talvolta l'intervento sull'anello della **Corona di Delizie**, nello specifico è urgente un'azione sul ponte autostradale Cebrosa (Settimo Torinese) che chiude il percorso San Mauro - Venaria Reale, sia per quanto concerne l'intercomunalità che per quanto riguarda la valorizzazione degli







elementi culturali da valorizzare. Ancora una volta viene riportata l'esigenza del **supporto della provincia** rispetto alle progettualità.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni; valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio metropolitano ai fini di migliore fruibilità da parte di cittadini e turisti

Infine, è stata evidenziata la necessità di interventi radiali ai sistemi di Vento e sistema Corona di Delizie con la differenziazione di percorsi più brevi, per favorire il pendolarismo. Una delle progettualità specifiche, per le quali viene indicata la **volontà e l'intenzione dei Comuni di partecipare**, sono il percorso dalle **Valle dell'Eporediese**, che scenda fino alla Ex 460, per area **Leinì-Mappano-Torino** e i collegamenti **San Benigno**, **Volpiano**, **Torino**.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni; valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio metropolitano ai fini di migliore fruibilità da parte di cittadini e turisti

Un'ulteriore progettualità specifica sarebbe concludere i lavori sul **Canale Cimena** (da San Raffaele, Gassino, Castiglione, San Mauro e Torino). Inoltre, per quanto riguarda la valorizzazione di **paesaggi agrari**, un asse importante nella Zona Nord è il Canale Cavour.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni; valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio metropolitano ai fini di migliore fruibilità da parte di cittadini e turisti

Comune di Alpignano

Il referente del Comune di Alpignano ha indicato la necessità di distinguere la mobilità ciclabile e il cicloturismo. Il pendolarismo verso la città, non solo nella prima e seconda cintura ma fino alle Valli, presenta grandi criticità legate al traffico intenso, concentrato soprattutto nei luoghi di interscambio per raggiungere il capoluogo. Una risoluzione quindi a questo problema è un incentivo all'uso della bicicletta, che potrebbe avvenire attraverso l'inserimento di una corsia dedicata al lato delle strade principali ad uso esclusivo della bicicletta o altre modalità di mobilità leggera. Questo riguarda non solo la Zona Ovest nella quale sono già stati sviluppati progetti di questo tipo, ma anche l'asse Nord-Sud che converge verso Corso Francia, Torino-Bardonecchia, e anche pensando ad una sua estensione oltre il capoluogo. Questo genere di progettualità deve essere garantito dal favorire una mobilità che sia sicura al fine di far anche comprendere ai cittadini la competitività della bicicletta rispetto al mezzo privato. Il tutto deve essere garantito da una interazione del codice della strada, verso il tipo di infrastrutture.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni







Per quanto riguarda la viabilità cicloturistica sono state indicate come progettualità specifiche la **Via Francigena e il Pardo della Dora**.

Finalità: valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio metropolitano ai fini di migliore fruibilità da parte di cittadini e turisti

Da un punto di vista strategico, il numero di persone che si spostano per pendolarismo è molto maggiore rispetto a quelli che lo fanno per turismo. Se l'obiettivo è anche ecologico, senz'altro è molto più urgente intervenire sul pendolarismo rispetto ai turisti intervenendo per il primo fenomeno con nuovi interventi, e valorizzando l'esistente per la seconda finalità. I percorsi pendolaristici devono necessariamente essere: sicuri diretti e veloci.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni

Istituto alberghiero Alfieri

Assumendo il punto di vista della categoria di popolazione a cui quotidianamente fa riferimento lavorando all'interno dell'istituto scolastico, la partecipante ha sostenuto che si debba lavorare per incentivare e instillare la mobilità ciclabile nelle nuove generazioni. Questo deve essere accompagnato da una progettazione di piste ciclabili, vere e proprie, in grado di superare l'incertezza delle Zone 20 attualmente presenti. È necessario un collegamento all'interno dell'ambito urbano con **Porta Susa, Porta Nuova e Lingotto** verso i quartieri più esterni al centro.

Inoltre, è stata sottolineata l'esigenza di interventi concentrati anche sulle **zone collinari e pre-collinari**, nello specifico **Torino Sud**. Questi interventi dovrebbero essere in grado di strutturare percorsi in grado di generare un cambio di mentalità stabile.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni

Comune di Poirino

Il rappresentante del Comune di Poirino ha sottolineato che occorre pensare al pendolarismo, anche per lunghe distanze, nella progettazione di piste per il raggiungimento di altri Comuni e servirebbe potenziare altri mezzi. Sarebbe utile anche una revisione al codice della strada, per fare sì che le progettazioni riescano ad avvenire in tempi più veloci e non solo a carico dei Comuni. In aggiunta, bisognerebbe dare spazio anche al turismo ciclopedonale valorizzando i luoghi SIT, le chiese, e più in generale i luoghi di attrazione per generare una rete più funzionale, nella **zona del Pianalto Porinese.**

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni; valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio metropolitano ai fini di migliore fruibilità da parte di cittadini e turisti

Associazione Sentieri







In riferimento al **contesto montano** è stato riferito che gli attuali sentieri recuperati, che vengono utilizzati anche a fini turistici, dovrebbero ricadere sotto l'azione di **regia da parte dell'Ente Metropolitano**. L'interazione tra i diversi comuni, per quanto riguarda alcuni frangenti dei sentieri, necessita di un ente superiore che abbia una visione globale. I diversi anelli esistenti non devono essere considerati a sé stanti, quanto piuttosto parte di una rete ben più ampia e in grado di connettersi con progetti esistenti. Le progettualità specifiche riguardando la Rete del Mountainbike da sviluppare nella **rete di Canavase, nella Valli di lanzo e rete Ciriè-Lanzo.**

Per quanto riguarda le strade bianche un'azione specifica ricade nell'organizzazione di tavoli per verificare le proprietà delle suddette vie, le quali devono essere destinate all'uso pubblico normato. Inoltre, è stata suggerita una modifica sostanziale del catasto riferito ai sentieri e alle strade bianche per incentivare la mobilità ciclabile nelle zone montane e nelle strade bianche d'alta quota.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile in zone montane e nelle strade bianche d'alta quota

Infine, l'ultimo argomento trattato ha riguardato la sensibilizzazione, che deve partire da interventi e da una **maggiore comunicazione da parte dei Comuni alla popolazione** (Legge 120, i comuni devono adottare le strategie e comunicare alla popolazione) e catasto della rete ciclabile al pari della esistente rete sentieristica. aggiornamento della conoscenza della rete in ambito metropolitano.

Finalità: incentivare la mobilità ciclabile per le brevi distanze tra comuni; incentivare la mobilità ciclabile in zone montane e nelle strade bianche d'alta quota; valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico del territorio metropolitano ai fini di migliore fruibilità da parte di cittadini e turisti







ASSE 4 – ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA E CULTURA

Ripensamento del modello di formazione professionale per lavoratori e per giovani che accedono al mondo del lavoro

I partecipanti al tavolo si sono concentrati sulla necessità di valorizzare i servizi di orientamento, specificando che l'urgenza principale sia quella di potenziare i servizi informativi, più che quelli formativi e le soft skill. In particolare, è stato sostenuto che i giovani non risultano abbastanza pronti ad affrontare il mondo del lavoro in quanto carenti di un'educazione rivolta all'etica del lavoro, dei diritti e dei doveri di ciascuno/a. All'unanimità i partecipanti sostengono che oggi sia più importante avere lavoratori informati, piuttosto che formati, e capaci di adattarsi ai cambiamenti.

Comune di Bussoleno

Il referente del Comune di Bussoleno ha proposto di potenziare i periodi di stage presso le facoltà universitarie negli ultimi anni di liceo. Inoltre, è stata evidenziata la necessità di creare organismi locali che facilitino la cooperazione tra scuole e amministrazione comunale, anche al fine di migliorare la comunicazione tra le imprese presenti nel territorio. Anche per quanto riguarda gli istituti professionali è stato ipotizzato di ritardare l'inizio dell'anno scolastico a favore di una settimana di orientamento all'interno della scuola, con colloqui con i professori che possano illustrare i corsi e gli eventuali laboratori esistenti e/o previsti.

Finalità: potenziare i servizi di orientamento

CNA Torino, Legacoop Piemonte e Comune di Alpignano

L'attore ha proposto di prestare maggiore attenzione alle necessità odierne delle aziende ritenendo urgente dotarle di personale informato e flessibile, più che formato nel senso classico del termine.

Finalità: potenziare i servizi di orientamento

Cartarasa

Al fine di potenziare le soft skill richieste oggi e utili nel mercato del lavoro è necessario creare percorsi alternativi agli orientamenti classici, che spesso presentano vari limiti e contribuiscono a creare senso di inferiorità e insicurezza nei ragazzi. Secondo l'attore al tavolo è necessario organizzare momenti di orientamento innovativi nelle scuole (es. Jobs Act e progetto tedesco che mira ad utilizzare il teatro al fine di aiutare i giovani ad orientarsi nella scelta dell'indirizzo).

Finalità: potenziare i servizi di orientamento







Gruppo CLN

La partecipante ha sottolineato la priorità di rafforzare la formazione etica sin dall'inizio del percorso scolastico. Gli studenti, infatti, devono conoscere il mondo dei diritti e dei doveri all'interno della realtà lavorativa in cui operano. Senza una formazione di questo tipo i ragazzi si affacciano al mondo del lavoro poco maturi per affrontare le prime esperienze lavorative, o anche solo i tirocini.

Finalità: potenziare i servizi di orientamento

La partecipante ha proposto, inoltre, attività di formazione dedicate ai neo-assunti, da parte di coloro che stanno lasciando la realtà lavorativa e che sono ancora freschi di conoscenze. Finalità: facilitare il trasferimento di conoscenze e competenze, dentro le aziende e fra categorie di lavoratori (più anziani e più giovani).

Educatrice professionale

All'inizio del dibattito la partecipante ha rivolto una piccola critica riguardo la finalità strategica: i progetti devono essere brevi e pratici o esiste il rischio di spingere i giovani, anche extracomunitari, a intraprendere scelte frettolose o imposte dalla famiglia.

Finalità: progettare percorsi brevi e molto pratici

Inoltre, ha proposto la creazione di apposite giornate di formazione nei licei utili a permettere l'incontro tra studenti e formatori/formatrici. La partecipante, dunque, più che proporre una progettualità specifica ha evidenziato la necessità di sensibilizzare gli iscritti ai corsi di formazione e rendere gli studenti consapevoli di ciò che sarà il mondo del lavoro che andranno ad affrontare.

Finalità: potenziare i servizi di orientamento

Città metropolitana di Torino

È stata sottolineata la necessità di coinvolgere tutti gli attori del territorio nella creazione di una rete di relazioni che sia in grado di sostenere i progetti che vogliono essere intrapresi. Una rete che duri nel tempo e che sia ben radicata nel territorio. La maggior parte dei progetti indicati dai partecipanti, hanno sostenuto, esistono, solo che devono essere migliorati e rafforzati.







Investimento su nuove modalità di didattica a tutti i livelli per lo sviluppo di nuove competenze

Oltre alle finalità già individuate durante le fasi precedenti del percorso, è stata individuata un'ulteriore finalità svincolata dalle altre: "rispondere alle esigenze formative, sia di docenti che di studenti, tramite strumenti innovativi ed attraverso progetti integrati sul territorio".

CMT, Ce.Se.Di, Liceo "G. F. Porporato" Pinerolo (TO)

La prima finalità strategica esaminata ed approfondita dai partecipanti è stata quella relativa ai percorsi di alternanza scuola-lavoro (oggi, nella dicitura ufficiale MIUR, "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", siglato PTCO). Al fine di migliorare i percorsi di alternanza scuola-lavoro, è stato proposto di potenziare gli aspetti più pratici e concreti dei PCTO, per fornire maggior supporto alle esigenze di occupazione degli studenti. In particolare, è emersa la necessità di potenziare i PTCO come strumento di rilancio per gli Istituti Tecnici e Professionali, i quali, secondo la maggior parte degli attori, soffrono oggi la concorrenza dei licei. Adeguati PTCO potrebbero infatti contribuire anche al miglioramento dell'offerta didattica, in modo da renderla più aderente al mondo del lavoro.

Finalità: migliorare i percorsi di alternanza scuola-lavoro

TESI Srl, Liceo "G. F. Porporato" Pinerolo (TO)

Inoltre, diversi partecipanti hanno sottolineato l'esigenza di rafforzare ulteriormente legami e rapporti strategici tra le realtà lavorative del territorio ed i predetti istituti. In tal senso infatti, anche le diverse realtà territoriali coinvolte potrebbero beneficiare di una valorizzazione, entro quadri innovativi di PTCO. Così facendo, si potrebbe impiegare i PTCO come strumento concreto per instaurare legami costruttivi con il territorio.

Finalità: migliorare i percorsi di alternanza scuola-lavoro

TESI Srl

È stata inoltre segnalata la proposta di mettere a fattore comune per ogni istituto superiore disponibilità ed interessi delle aziende, tramite attente opere di monitoraggio.

Più in generale, è stata evidenziata l'importanza di favorire la diffusione di progetti segnatamente attenti a dinamiche di sostenibilità ambientale.

Finalità: migliorare i percorsi di alternanza scuola-lavoro

CMT, Ce.Se.Di, Liceo "G. F. Porporato" Pinerolo (TO)

Infine, è emersa la proposta di sottolineare l'importanza dei PCTO come strumento di orientamento, sia per gli studenti, che per i docenti, al fine di rendere entrambi più







consapevoli ed aggiornati circa il mondo del lavoro. In tal senso, si propone di promuovere programmi atti a monitorare e far emergere i fabbisogni formativi di studenti e docenti per individuare PTCO quanto più efficaci possibile. Allargando il campo rispetto alla specifica progettualità PTCO, più in generale si chiede di rispondere alle esigenze formative, sia di docenti che di studenti, tramite strumenti innovativi ed attraverso progetti integrati sul territorio, sfruttando in particolare gli accordi di programma territoriali promossi sulla legge 102/94 e legge 28 regionale sul diritto allo studio. Poiché i partecipanti non riuscivano a trovare una finalità all'interno della quale convogliare la proposta appena emersa, data la sua ampiezza, tale proposta è stata registrata come "finalità" a parte, svincolata da quelle emerse in precedenza.

Finalità: rispondere alle esigenze formative, sia di docenti che di studenti, tramite strumenti innovativi ed attraverso progetti integrati sul territorio

TESI Srl, Liceo "G. F. Porporato" Pinerolo (TO)

In seguito, sono state brevemente riportate le criticità riscontrate da alcuni istituti siti in zone montane. In risposta alla finalità strategica di pertinenza dei casi esposti - quella cioè relativa al **potenziamento dell'istruzione tecnico-scientifica e digitale** - tutti gli attori hanno concordato sulla necessità imperativa di raggiungere i territori più periferici e marginali, sia in termini di infrastrutture che di formazione. Si propone inoltre l'elaborazione di progetti dedicati a formazioni digitali consapevoli per gli studenti.

Finalità: potenziamento dell'istruzione tecnico-scientifica e quella digitale

CPIA 5 Torino

Si richiede anche di prevedere un tavolo con la partecipazione della Regione per verificare sul territorio la formazione adulti, in modo da capire dove questa vada potenziata. Si auspica pertanto una possibilità di collaborazione tra i CPIA (Centro Provinciale d'Istruzione Adulti) e Città metropolitana di Torino.

Dopo aver affrontato la progettualità potenziamento tecnico scientifico, il dibattito si è spostato sulla progettualità relativa alla **trasmissione di competenze digitali ed informatiche**. In risposta alla situazione emergenziale ancora vissuta dalla scuola, si chiede definitivamente di dotare ogni scuola ed ufficio di adeguate strumentazioni, nonché di potenziare ulteriormente la formazione digitale dei docenti (condivisa da tutti).

CPIA 5 Torino, Liceo "G. F. Porporato" Pinerolo (TO), TESI Srl

Inoltre, è stato proposto di elaborare un sistema di piattaforme digitali armonico ed uniformato per tutto il territorio, al fine di contrastare inutili parcellizzazioni. L'uso di piattaforme condivise viene inoltre segnalato come una possibile buona risposta rispetto alle







criticità sollevate da questioni relative alla privacy. Inoltre, si propone l'uso di piattaforme condivise anche per poter finalmente disporre di materiali spazi e strumenti capaci di dialogare in maniera omogenea su tutto il territorio. Nello specifico, ad esempio, si progetta di organizzare ad un macro-livello tutti i contributi e gli strumenti forniti dalla FAD (Formazione A Distanza). Le suddette proposte trovano l'accordo unanime di tutti i partecipanti.

Finalità: trasmettere competenze digitali ed informatiche, anche attraverso un'adeguata strumentazione

Si passa dunque alla finalità strategica relativa agli **studenti fragili**. Tra i servizi personalizzati per studenti in condizioni particolari, viene chiesto di intervenire sul sistema di mobilità, in modo da assicurare il raggiungimento degli Istituti scolastici non soltanto a studenti con disabilità, ma anche a studenti in condizione di BES (Bisogni Educativi Speciali). Allargando ancor di più il campo, è emersa la necessità di tutelare il diritto allo studio con un investimento su un sistema di mobilità che consenta a quanti più studenti possibile di raggiungere gli istituti scolastici in tempi utili.

Finalità: accompagnare gli studenti più fragili con servizi personalizzati

CMTo, Ce.Se.Di, Liceo "G. F. Porporato" Pinerolo (TO), I.S. Gramsci

Al fine di potenziare l'inclusione degli studenti fragili inoltre si propone di implementare la diffusione di progetti sperimentali di metodologie di didattica innovativa (es. progetti "Superiamoci", "Cooperative Learning", "Con i nostri occhi" Pedagogia dei Genitori"). Tali metodologie acquisiscono un ruolo di primo piano, poiché riescono a sviluppare l'autonomia di ogni strumento fragile. Si progetta pertanto di impiegarle quanto più possibile. Pertanto, i partecipanti condividono l'urgenza dell'implementazione di progetti per il successo didattico, al fine di costituire reti e comunità di buone pratiche scolastiche innovative. Si raccomanda il ricorso a CE.SE.DI. (Centro Servizi Didattici, riconosciuto dal Miur) della Città metropolitana di Torino come strumento di canalizzazione di progettualità. Si ritiene infatti che nel Piano strategico lo strumento CESEDI potrà essere estremamente valido per l'analisi di ampie gamme di progettualità e finalità ed anche di finalità comuni con altri tavoli, dunque non esclusivamente relative al mondo della scuola (es. finalità ambientali, pari opportunità). Alla luce di quanto detto, in un'ottica di equità sociale, di genere, territoriale, e di inclusione per studenti con bisogni educativi speciali, risulta di estremo rilievo l'elaborazione di progettualità comuni a partire da esigenze e bisogni condivisi, tramite ad esempio l'attivazione di laboratori ad hoc, o di sportelli di counseling e di ascolto. Una proposta concreta ed immediata emersa riguarda la risoluzione di criticità legate al tema dell'equità di genere, per la quale si propone di superare il divario di genere favorendo l'istruzione tecnico-scientifica da parte delle studentesse, tramite appositi percorsi.







Finalità: accompagnare gli studenti più fragili con servizi personalizzati

Valorizzazione del patrimonio culturale

Il tavolo di progettazione è stato introdotto dall'intervento di una rappresentante della Città metropolitana di Torino e responsabile dell'Ufficio Stampa, Direzione Comunicazione e Rapporti con i Cittadini e i Territori. Durante l'intervento la referente ha sottolineato che la valorizzazione del patrimonio culturale è al centro della strategia della Città di Torino, in quanto le iniziative culturali portano con sé sviluppo sociale ed economico (ad es. la Via Francigena, il percorso del fiume Dora, le montagne della cintura).

Il tavolo ha posto l'accento, all'unanimità, sull'importanza di investire sul trasporto pubblico locale per migliorare il raggiungimento dei beni paesaggistici e culturali dislocati sul territorio metropolitano, tenendo conto di dover favorire un tipo di mobilità sostenibile.

Una partecipante ha evidenziato il fondamentale ruolo svolto dalla promozione culturale e l'importanza di rendere il patrimonio culturale accessibile a tutto il territorio. È stato richiesto, inoltre, di censire la mole di beni culturali, storici e architettonici esistenti per creare una mappa della geografia culturale che possa essere sfruttata anche a fini turistici.

Finalità: valorizzare come patrimonio culturale anche le attività artigianali e i prodotti tipici

CMTo

Si potrebbe mettere a disposizione degli operatori del settore alberghiero una mappa contenente tutte le attrazioni del territorio. È stato richiesto, inoltre, di insistere sulla formazione degli stessi operatori del settore e degli amministratori locali, in particolare degli Assessori alla Cultura.

Finalità: valorizzare come patrimonio culturale anche le attività artigianali e i prodotti tipici

CMTo, Unione montana Valle Susa

È stata evidenziata la necessità di coordinare meglio le possibilità esistenti dal punto di vista paesaggistico e culturale.

Finalità: favorire il coordinamento di tutte le iniziative comunali in un unico spazio virtuale

Orizzonte Canavese

Per promuovere il territorio, anche a livello internazionale, è fondamentale creare una forte identità territoriale (come una brand identity) come ha fatto la Olivetti ad Ivrea valorizzando, ad esempio, le figure storiche della sua azienda. Affezionarsi al proprio territorio e riuscire a riconoscersi nella storia dei rispettivi luoghi è fondamentale per animare l'impegno collettivo.







Si suggerisce, inoltre, di usare il modello del Programma di Sviluppo Rurale, uno strumento che rientra nei budget annuali, e di valorizzare i beni e le attività culturali in una modalità che sia in linea con il piano di sviluppo turistico, costruendo un'agenda di temi. Finalità: valorizzare come patrimonio culturale anche le attività artigianali e i prodotti tipici

Libero professionista

Si suggerisce la creazione di una infrastruttura utile a permettere la fruizione dei servizi paesaggistici, territoriali ed enogastronomici outdoor attraverso l'e-bike o la creazione di un masterplan per la manutenzione degli itinerari che già esistono (anche museali), in modo da favorire il consolidamento della legacy dei fondi investiti in precedenza su determinati interventi. Inoltre, si ribadisce l'insufficienza del volontariato come strategia per potenziare il settore e si domanda maggiore attenzione all'inclusione delle giovani generazioni e delle persone diversamente abili.

Finalità: favorire il coordinamento di tutte le iniziative comunali in un unico spazio virtuale e valorizzare come patrimonio culturale anche le attività artigianali e i prodotti tipici

Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi

Secondo il partecipante la messa a disposizione di personale volontario potrebbe svolgere un'importante funzione per lo sviluppo del settore culturale, ad esempio all'interno del sistema bibliotecario - dove mancano gli addetti per la valorizzazione dei beni librari - o per consentire l'apertura di musei minori. A questo proposito si richiede la messa in campo di azioni per la legittimazione del volontariato culturale e la creazione di una rete di volontari civici con il coordinamento di Città metropolitana di Torino.







ASSE 5 – EQUITÀ SOCIALE, DI GENERE E TERRITORIALE

Potenziamento dei servizi sociali e degli interventi nelle periferie urbane

Il gruppo di lavoro ha confermato le finalità strategiche già individuate nelle fasi precedenti del percorso partecipativo e ha proposto una serie di progettualità o buone pratiche che potrebbero essere messe in atto per rispondervi. Sulla base delle questioni affrontate nel corso della discussione, inoltre, è emersa una nuova finalità che è stata definita in maniera partecipata attraverso il contributo di tutti i presenti: "Creare processi connettivi a diversi livelli utilizzando la CMTo come hub per lo sviluppo sociale e di comunità".

Comune di Alpignano

Innanzitutto, è stato sottolineato che per un potenziamento dei percorsi di inclusione sociale, lavorativa ed abitativa, servono investimenti pubblici adeguati: troppo spesso, infatti, questo genere di servizi rimane unicamente in mano ai privati. In particolare, si è fatto riferimento ai percorsi di accompagnamento all'autonomia lavorativa e abitativa delle persone con disabilità, per le quali sarebbe utile avviare una cooperazione strutturata sia con le aziende che con gli enti pubblici (ad esempio per l'utilizzo delle case confiscate). Lo stesso ragionamento vale per gli interventi sulla solitudine delle persone anziane auto-sufficienti, per le quali sarebbe utile prevedere dei servizi di invecchiamento attivo e di co-housing anche pubblici.

Finalità: migliorare e potenziare i servizi di assistenza agli anziani e sviluppare percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per target prioritari - giovani, migranti, persone con disabilità

CMTo

Per rispondere a queste prime suggestioni, la referente della Città metropolitana di Torino (CMTo) presente alla discussione ha voluto ricordare l'esistenza di Top metro bando periferie, che prevede la realizzazione di 120 interventi materiali e immateriali nell'area metropolitana, sia per il recupero di strutture fisiche, sia per percorsi di inclusione sociale. La referente ha dunque invitato i partecipanti ad interagire col proprio Comune per integrare il bando coi propri progetti.

Agenzia Territoriale per la Casa (ATC) del Piemonte centrale

Diversi partecipanti, tra cui il referente dell'Agenzia Territoriale per la Casa, hanno messo in evidenza il fatto che il territorio dell'area metropolitana sta vivendo una grande emergenza abitativa, che si è acuita soprattutto in questo periodo. Il referente dell'ATC del Piemonte







l natvimania à

centrale, ha ricordato che l'Agenzia gestisce 30.000 alloggi, tuttavia il patrimonio è invecchiato e non ci sono le risorse per garantire la sua manutenzione. Inoltre, mancano i fondi per lavorare sulla ristrutturazione degli alloggi di risulta (alloggi dati ai comuni perché li assegnino alle persone che fanno richiesta per l'edilizia sociale), che rimangono sfitti in attesa di poter essere ristrutturati. Infine, è stato citato il caso del complesso di Corso Racconigi (da 350 alloggi) che ha avuto dei crolli per i quali è stato necessario spostare famiglie che vi risiedevano. Alla luce di questi problemi, secondo il referente dell'ATC è necessario cambiare il modo in cui si gestiscono le risorse per la manutenzione del patrimonio dedicato all'edilizia sociale e degli edifici pubblici in generale (a questo proposito sono stati citati diversi edifici in degrado abitativo nella zona Vallette, che necessitano di interventi di recupero). Per attuare il cambiamento auspicato, il referente ha proposto un nuovo modo di progettare gli spazi, che l'ATC ha già provato a realizzare facendo richiesta di fondi per la ristrutturazione degli edifici di propria competenza. In particolare, è stato citato come esempio il progetto di recupero delle palazzine di Corso Racconigi, che prevede l'inserimento di nuove funzioni sociali all'interno del complesso: un collegio universitario e una struttura per anziani (in ottica di scambio intergenerazionale) ed edilizia agevolata con entrate d'affitto più alte che permettano di raggiungere l'equilibrio economico necessario per garantire sostenibilità al nuovo centro. Questo modello potrebbe essere applicato in maniera più sistemica per superare l'impasse attuale.

Finalità: incrementare le strutture di accoglienza "a bassa soglia"; recuperare e valorizzare le aree periferiche degradate

Caritas Pinerolo

Il referente della Caritas di Pinerolo ha confermato che l'acuirsi dell'emergenza abitativa si sta registrando anche nei piccoli comuni al di fuori di Torino, dove tuttavia non si riscontrano problemi di edilizia pubblica, ma piuttosto nella fase precedente (sfratti, perdita della casa etc.). A **Pinerolo**, ad esempio, c'è un solo dormitorio che ha pochi posti e copre un'area geografica molto vasta, con il risultato che le persone che non riescono a trovare una soluzione si riversano nei centri cittadini più grandi. Per questo è stato proposto di creare una connessione di rete tra le strutture di accoglienza del territorio, in cui la CMTo potrebbe avere ruolo strategico. Il sistema potrebbe essere suddiviso in tre livelli di emergenza per andare ad offrire dei percorsi che siano sia di entrata che di uscita: 1) dormitori; 2) co-housing; 3) strutture di uscita, cioè soluzioni abitative autonome.

Finalità: incrementare le strutture di accoglienza "a bassa soglia"; creare processi connettivi a diversi livelli utilizzando la CMTo come hub per lo sviluppo sociale e di comunità

Caritas Diocesana Torino e Diaconia Valdese - CSD







Secondo altri partecipanti, inoltre, bisogna tener conto del fatto che sul territorio ci sono molte persone irregolari ("irregolari" per scelte politiche), ai quali bisogna garantire diritti minimi (accesso alla salute, cibo, abitazione, etc.). Anche per far fonte a questo problema, che riguarda di più la grave emarginazione, la CMTo potrebbe avere un ruolo di coordinamento per includere richiedenti asilo e rifugiati che si trovano nei comuni fuori da Torino e che non trovando strutture di accoglienza adeguate si riversano sul capoluogo. Sarebbe utile quindi creare una rete di accoglienza diffusa e connessa con delle linee operative condivise che permettano di prendersi cura di queste persone in modo omogeneo.

Finalità: incrementare le strutture di accoglienza "a bassa soglia"; creare processi connettivi a diversi livelli utilizzando la CMTo come hub per lo sviluppo sociale e di comunità

CMTo

Il referente della CMTo ha voluto rispondere alle suggestioni emerse sull'emergenza abitativa suggerendo di potenziare (o creare, laddove non ci siano) sistemi di informazione e orientamento della persona sul diritto all'abitare, con un'apposita formazione degli operatori. Finalità: Incrementare le strutture di accoglienza "a bassa soglia"; creare processi connettivi a diversi livelli utilizzando la CMTo come hub per lo sviluppo sociale e di comunità.

In aggiunta, sempre da parte dei referenti di CMTo, è stato proposto di consolidare su larga scala le proposte già avviate legate al rapporto tra le autorità giudiziarie, i servizi socio-assistenziali e il privato sociale nei seguenti ambiti:

- formazione degli operatori in tema di protezione giuridica dei soggetti fragili (interdetti e amministrati di sostegno) e minori stranieri non accompagnati;
- connessione tra strutture che si occupano di povertà estrema, con particolare attenzione alle persone sovra indebitate, anche per prevenire il rischio di usura;
- progetti di accoglienza e orientamento per persone vittima di reato a 360 gradi (anche assistenza psicologica);
- creare nuove sinergie per continuare e potenziare le attività di riqualificazione delle periferie e l'inclusione sociale (progetto Top metro).

Finalità: sviluppare percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per target prioritari - giovani, migranti, persone con disabilità; recuperare e valorizzare le aree periferiche degradate

Con.I.S.A.

Secondo la referente del Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Valle di Susa, è particolarmente importante in questo momento che la CMTo sostenga spazi di progettazione, calati su luoghi fisici, dedicati all'attivazione di reti che lavorino sull'intergenerazionalità, sostenibilità, inclusione sociale e lavorativa.







Finalità: sviluppare percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per target prioritari - giovani, migranti, persone con disabilità

Caritas Diocesana Torino

Inoltre, secondo il referente della Caritas Diocesana Torino, la CMTo dovrebbe essere un hub capace di generare progettazioni orientate verso il benessere dei cittadini con un approccio innovativo e sostenibile. È stato specificato che la sostenibilità non va intesa non solo in termini economici, ma anche temporali (cioè generare processi che vadano al di là dei singoli progetti messi in campo). In particolare, è stato proposto di lavorare sulla qualità di vita delle comunità locali attraverso lo sviluppo di processi di partecipazione civile o iniziative che facciano uso di tecnologia abilitante e abbiano come perno luoghi concreti (es. mercati e filiere del cibo). Questi processi dovrebbero essere in grado di collegarsi a nuovi processi produttivi coinvolgendo persone vulnerabili (donne, giovani, migranti) per far emergere le loro idee e offrire loro un'occasione di inclusione nella vita sociale e lavorativa nella comunità. In questo processo è fondamentale il ruolo della CMTo per potenziare l'interazione tra pubblico e privato (cittadini, ETS, aziende etc.) e sostenere la progettazione e l'attivazione di esperienze capaci di generare opportunità per i soggetti coinvolti, puntando anche sullo sviluppo di percorsi formativi. Questa proposta va ad inserirsi nella visione complessiva del Top Metro che prevede non solo elementi di riqualificazione, ma anche di costruzione delle comunità. Per la realizzazione di questa proposta la Caritas si è dichiarata disponibile a contribuire anche con risorse economiche.

Finalità: creare processi connettivi a diversi livelli utilizzando la CMTo come hub per lo sviluppo sociale e di comunità; sviluppare percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per target prioritari - giovani, migranti, persone con disabilità

Diaconia Valdese - CSD

La necessità di un sostegno da parte della CMTo per la progettazione di servizi innovativi in partnership pubblico-privata è stata riconfermata da altri partecipanti, tra cui la Diaconia Valdese. A questo proposito è stato aggiunto che per uscire da una logica di emergenza, tali progettualità dovrebbero essere dedicate a precise problematiche, agendo su servizi specializzati per target.

In particolare, sono stati citati due ambiti che richiedono un cambio di approccio. Il primo è quello dell'inclusione lavorativa, che spesso vede l'attivazione di tirocini di 3-6 mesi che poi terminano senza dare alla persona la possibilità di avviarsi davvero verso l'autonomia. Per superare questo problema, bisogna coinvolgere le aziende per sapere quale offerta di lavoro possono mettere a disposizione e fare un matching con le persone che necessitano di questo tipo di percorsi, prevedendo un periodo di formazione specifico che li aiuti ad inserirsi. L'altro







ambito è quello del social housing. La residenzialità sociale temporanea è di bassa soglia (a Torino equivale circa a 10 euro al giorno a persona), pertanto al suo interno risulta difficile fare un percorso efficace di accompagnamento all'autonomia. Serve un progetto nuovo che permetta di mettere a disposizione di queste strutture un'équipe multidisciplinare che copra tutti i bisogni che la persona ha, per aiutarla ad uscire da tali percorsi così come vi è entrata. Questo farebbe sì che la residenzialità diventi davvero temporanea e ci sia un turnover sufficiente da poter accogliere nuove persone. A partire da queste proposte generali, la referente della Diaconia Valdese si è resa disponibile a ragionare su progettualità più specifiche sulla base di dati che aiutino a capire quali interventi mancano sul territorio.

Finalità: sviluppare percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per target prioritari - giovani, migranti, persone con disabilità

Comune di Alpignano

La necessità di rivedere i progetti con un orizzonte più di lungo periodo è stata condivisa anche dalla referente del Comune di Alpignano presente alla discussione, che ha sottolineato che i piccoli percorsi di inclusione lavorativa o abitativa che spesso vengono proposti anche alle persone con disabilità non hanno personalizzazione e si traducono in mero assistenzialismo. Questi progetti una-tantum, una volta terminati, cadono nel vuoto perché non sono in grado di creare autonomia e generano ulteriore delusione sia per gli utenti che per le loro famiglie. Bisogna quindi cambiare ottica e trovare personale adatto e formato, capace di creare continuità e garantire la crescita di vita della persona. Adottare questo approccio produrrebbe benefici anche in termini di risorse economiche, che con il sistema attuale vengono disperse. Finalità: sviluppare percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per target prioritari - giovani, migranti, persone con disabilità

CMTo

quello dell'inclusione lavorativa Un altro tema emerso è dei giovani dell'intergenerazionalità. A questo proposito, è stato sottolineato che i percorsi di servizio civile (di competenza della CMTo) sono un ottimo strumento che andrebbe mantenuto e potenziato non solo per i giovani, che ne hanno bisogno per orientarsi verso il mondo del lavoro ed imparare ad organizzare la propria autonomia lavorativa, ma anche per il territorio. Spesso, infatti, i progetti di servizio civile prevedono delle azioni di accompagnamento all'uscita dalla solitudine (es. anziani in valli montane) e dalla povertà (es. recupero dell'invenduto) e di sostegno alle persone con fragilità (es. disabili). Inoltre, risultano particolarmente efficaci perché durano un anno e prevedono un turnover che garantisce la continuità di cui è stata sottolineata l'importanza negli interventi precedenti.







Finalità: sviluppare percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per target prioritari - giovani, migranti, persone con disabilità; migliorare e potenziare i servizi di assistenza agli anziani

CMTo

In aggiunta, secondo i referenti della. CMTo, è necessario porre attenzione anche sui giovani universitari che attraverso l'attivazione di tirocini presso gli enti pubblici possono sperimentarsi su temi su cui hanno una preparazione teorica, avvicinandosi a problemi reali del territorio.

Finalità: sviluppare percorsi di inclusione sociale, abitativa e lavorativa per target prioritari - giovani, migranti, persone con disabilità

Comune di Alpignano

In collegamento a quanto proposto nell'ambito del servizio civile, è stato proposto di investire maggiormente su progetti che prevedono contatti intergenerazionali es. attività tra scuole e RSA.

Finalità: migliorare e potenziare i servizi di assistenza agli anziani

Potenziamento dei servizi fondamentali per la conciliazione del tempo di lavoro e di vita

Investimento nella lotta alle discriminazioni sul luogo di lavoro

Il gruppo di lavoro, a seguito della discussione, ha condiviso la richiesta di prevedere le seguenti modifiche alle finalità espresse all'inizio dell'incontro:

- aggiungere la finalità strategica: "supportare le aziende nell'attuazione delle politiche di conciliazione" per il tavolo sulle politiche di conciliazione e "diffondere consapevolezza in merito alle discriminazioni come da normativa vigente" per il tavolo sulle discriminazioni;
- cambiare la finalità strategica da: "aumentare la partecipazione femminile al lavoro" in "aumentare la partecipazione al lavoro delle categorie oggetto di discriminazione".

Comune di Chieri

La consigliera comunale di Chieri presente alla discussione ha preso la parola facendo un breve riassunto di quanto è stato discusso nel precedente incontro. Ha ricordato che la CMTo non ha più competenza su ambiti precedentemente di competenza della ex Provincia e che







uno dei problemi emersi riguarda la necessità di avere delle decisioni e progetti gestiti a livello superiore del singolo comune. Esistono infatti esempi di piccole progettualità a livello comunale, ma è importante che ci sia un livello superiore che gestisca lo sviluppo di comunità e di pensiero. I comuni medi e piccoli non hanno dei tavoli di confronto tra soggetti diversi. La referente ha ricordato che la competenza del lavoro era dei centri per l'impiego provinciali che ora sono passati alla Regione. È quindi necessario un livello di progettazione per favorire uno sviluppo comunitario in grado di tenere insieme piccoli e grandi. Questo livello non può essere quello regionale. Serve un livello intermedio per capire come muoversi, che svolga un ruolo simile a quello che svolgeva la Provincia. È necessario un ragionamento più strettamente connesso e in dialogo con il territorio e le sue specificità e che contribuisca al benessere e alla qualità della vita della popolazione. Infine, la referente ha sottolineato che, a suo parere, non si è abbastanza parlato della componente di genere e del ruolo delle donne. Le donne infatti hanno maggiori difficoltà a trovare lavoro. Inoltre, durante la pandemia numerose donne hanno dovuto lasciare il lavoro per seguire i figli e le figlie o la famiglia più in generale. Su questa tematica ha commentato, inoltre, che anche per tutti coloro che hanno un'occupazione emergono problemi legati alle responsabilità del lavoro di cura. È necessario fare delle politiche che concilino questa problematica, garantendo la possibilità di lavorare. È importante domandarsi come si può immaginare di riuscire a far lavorare le donne che stanno in collina, le donne che stanno in montagna, le donne lontane da trasporti comodi, o che non hanno una connessione buona. È necessaria una progettazione di area vasta che avvii alla conciliazione tra tempo di lavoro e di vita anche con una prospettiva di genere.

Caritas diocesana di Torino

La referente di Caritas presente alla discussione ha confermato quando detto nell'intervento precedente, sostenendo che ogni territorio è a sé e ha delle particolarità specifiche, quindi è ovvio che la Regione non possa presenziare su tutti i territori. La CMTo deve quindi essere l'interlocutore con la Regione, il soggetto intermedio che riporta i bisogni e la progettazione che emerge dai vari territori. La progettazione è diversa in ogni territorio (in ogni luogo ci sono diverse condizioni: mancanza di trasporti, difficoltà di arrivare sul luogo di lavoro anche per le persone che sono residenti in altre città). Vi è una difficoltà di raggiungere i luoghi per poter lavorare, a volte manca il collegamento negli orari giusti. Secondo la referente, sarebbe bene partire da incentivi al settore profit per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti discriminati.

Finalità: aumentare la responsabilità diretta delle imprese e delle reti di imprese nelle politiche di conciliazione e il loro impatto sociale

Inoltre, la referente ha proposto di integrare la formazione sulla discriminazione ai luoghi di lavoro. Secondo la sua opinione, nell'ultimo periodo è avvenuto un aumento della rabbia e la







rabbia spesso sfocia anche nell'aumento della discriminazione: che tu sia una donna sola, una donna separata, una persona con invalidità, uno straniero è indifferente. Secondo la referente, sarebbe bene partire dalla formazione dei lavoratori già inseriti, coinvolgendo tutti i soggetti presenti nell'impresa e fare loro una formazione specifica. Prevedere formazioni aziendali specialmente rivolte agli uomini sulla discriminazione di genere sarebbe da questo punto di vista una prima importante azione da implementare.

Finalità: aumentare la responsabilità diretta delle imprese e delle reti di imprese nelle politiche di conciliazione e il loro impatto sociale

In generale poi, dal punto di vista delle politiche del lavoro e di contrasto alle discriminazioni, secondo la referente è necessario prendere in considerazione che le aziende private non hanno incentivi ad assumere le persone che possono avere disabilità di qualche genere. Ad esempio, lavorare sul reinserimento dei detenuti è molto difficile, a meno che tu non sia una cooperativa sociale, perché i percorsi di queste persone sono percorsi difficili (la lunga detenzione porta anche a difficoltà nel portare avanti relazioni, una vita etc). Le agevolazioni in questo senso non esistono, se non sei una cooperativa sociale, tu magari assumi una persona, ma l'azienda non ha nessuna agevolazione per inserire la persona che non ha pari opportunità. Ci sono poi anche questioni indubbiamente politiche da prevedere per riuscire a inserire queste persone. Secondo la referente, è un grosso lavoro quello da fare sulla discriminazione. Bisognerebbe lavorare direttamente sui soggetti e credere nella formazione anche scolastica, inserendo programmi e progetti all'interno delle scuole sulla tratta dei migranti, sulla violenza sulle donne, come su altri temi importanti. Si propone quindi di investire sulla discriminazione a livello di formazione aziendale. Formazione su cosa sia la discriminazione, offrendo sia strumenti per riconoscere le discriminazioni e sia per far valere i propri diritti; dunque prevedere una formazione non solo per non discriminare, ma anche per imparare a come difendersi dalle discriminazioni. Su quest'ultimo punto potrebbe essere utile produrre materiale informativo sulle dinamiche di discriminazione in tutte le lingue più parlate sul territorio oltre l'italiano.

Finalità: diffondere consapevolezza in merito alle discriminazioni come da normativa vigente

CMTo

La referente presente alla discussione ha iniziato il suo intervento proponendo una riflessione su come la condizione dell'essere donna faciliti la discriminazione e sull'importanza di tenere a mente la natura intersezionale dell'esperienza dei più. L'intersezionalità e la fragilità infatti si stratificano. Rispetto al tema della conciliazione, l'occupazione, secondo la referente, è sempre molto a rischio in questo periodo e quindi è necessario in primo luogo agire nell'ambito del welfare aziendale. Nel nostro territorio però ci sono delle difficoltà da tenere a mente, perché le nostre aziende sono piccole imprese per la maggior parte. Se vi fossero







per la maggior parte aziende grandi sul territorio si potrebbe agire e intervenire più facilmente, purtroppo però nel territorio della CMTo il tessuto industriale è formato da aziende molto piccole, per cui non possiamo chiedere a un'impresa piccola di mettere in atto delle azioni di conciliazione da sola. Sono peraltro servizi che dovrebbero essere offerti a tutta la popolazione e non soltanto a chi lavora. Per quanto riguarda le donne poi, se non si prevedono servizi rivolti all'infanzia, queste faranno ancora molta fatica. Rispetto al tema della discriminazione, secondo la referente, le persone discriminate difficilmente riconoscono la discriminazione subita come tale, poiché non ci sono gli strumenti per riconoscere violenza e oppressione. La referente ha sostenuto che stando alla sua esperienza vi sono sempre più situazioni gravi. Molto spesso chi è colpito da discriminazione non lo sa perché non sa nemmeno riconoscerla. È quindi importante formare le persone su come prendere consapevolezza di cosa sia la discriminazione, ma è anche importante lavorare affinché le persone riconoscano quando ne sono vittima e conoscano le norme vigenti per la loro protezione. Le lavoratrici in particolare devono dotarsi di strumenti per vedere i loro diritti rispettati. Perciò a livello progettuale, si propone di prevedere percorsi di formazione su cosa sia la discriminazione, come riconoscerla e sul fornire strumenti per difendersi, partendo dai luoghi di lavoro e dalle scuole professionali.

Finalità: diffondere consapevolezza in merito alle discriminazioni come da normativa vigente

Comune di Chieri

La consigliera comunale di Chieri presente alla discussione, rispetto alla questione delle politiche di conciliazione e di contrasto alle discriminazioni, ha sostenuto che è importare domandarsi come la CMTo possa svolgere un ruolo strategico e aiutare delle progettazioni territoriali trasversali di diverse realtà per riflettere su questi temi. Bisognerebbe, secondo la sua opinione, aprire spazi di confronto su questi temi in modo da approfondirli, conoscerli e poi stabilire quali possono essere le eventuali azioni da intraprendere. Esistono delle buone prassi, delle strategie che sono messe in atto da comuni e a livello di piccole realtà, da organizzazioni e imprese in generale che in qualche modo rispondono ai bisogni di conciliazione e che sono in linea con delle strategie e che funzionano proprio perché sono collegate al territorio. Spesso è difficile per comuni e altre imprese venire a conoscenza di queste buone pratiche perché non c'è uno spazio di scambio o dove acquisire informazioni. Sarebbe utile creare delle opportunità per raccontare ad altri l'esperienza virtuosa, come modello da prendere e poi adattare alla propria realtà. La referente ha proposto quindi di avviare una progettualità per mappare le realtà virtuose del territorio di CMTo e poi creare uno spazio virtuale in cui metterle a disposizione tanto dei comuni quanto delle imprese. Ha proposto, inoltre, di avviare un progetto per aprire degli spazi di confronto tra istituzioni e imprese sempre allo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche per aiutare le







progettazioni territoriali trasversali di diverse realtà e per aggregare un interesse sul tema, mediato dalla CMTo.

Finalità: aumentare la responsabilità diretta delle imprese e delle reti di imprese nelle politiche di conciliazione e il loro impatto sociale

CMTo

La referente della CMTo presente ha proseguito sulla riflessione di avere degli spazi dedicati, virtuali e fisici per scambiarsi pratiche e venire a conoscenza di quelle virtuose. Le grandi imprese, secondo lei, hanno tutti gli strumenti per la conciliazione, chiaro che per le piccole imprese è diverso perché una piccola impresa, per esempio, non può attivare un asilo. Le piccole imprese hanno bisogno di scambiarsi idee su come affrontare i problemi che emergono con la conciliazione del tempo di vita e di lavoro (per esempio degli asili per la lavoratrice donna che ha l'onere del lavoro di cura). Bisognerebbe portare avanti una ricerca nelle medie e piccole imprese in grado di restituire come queste affrontano il problema della conciliazione e che soluzioni trovano: una ricerca che coinvolga le imprese e i comuni così da capire cosa si fa nei territori in questo momento. È possibile che in questo modo vengano fuori strategie che possono essere messe a sistema e diffuse. La finalità strategica potrebbe essere informativa, per la pubblicazione. Da questo punto di vista, è importante il coinvolgimento dei comuni, a partire dai Piani di Zona. Fondamentale anche per avere una banca dati dei progetti innovativi.

Comune di Alpignano

La consigliera presente ha affermato di non avere molta esperienza rispetto ai tecnicismi, ma di avere molta conoscenza personale dati i suoi anni passati in fabbrica con orari di lavoro strutturati per turni. Se nel settore pubblico c'è molta elasticità, in fabbrica e quindi nel settore privato, non c'è elasticità per cui se avevi problemi o avevi bisogno di un permesso non potevi ridurre la giornata di lavoro. Il problema della questione dei figli, quindi del lavoro di cura, diventa veramente pesante se non ci sono dei supporti. Il comune potrebbe essere un tramite per rispondere a questi bisogni. Il comune si potrebbe porre come ponte tra le situazioni sociali e l'imprenditoria per rispondere alla domanda di cosa si può fare per conciliare le esigenze delle lavoratrici avendo un dialogo con le imprese. Si potrebbe pensare il comune come ufficio che sia un tramite per discutere certe cose, per avere un dialogo aperto e trovare soluzioni. È importante riflettere sul fatto che ci sono diritti nell'ente pubblico e non nel privato. È necessario un intervento.

Un progetto può essere quello di aprire spazi di confronto tra le persone, in particolare le donne e le imprese, mediato dal comune. In questo contesto, è importante che le persone si sentano sostenute non solo ascoltate, perché le persone hanno paura delle conseguenze o







perché non sembra loro di non capire. Bisogna trovare un modo per sostenere i lavoratori in dialogo con le imprese private. Non basta fornire loro delle informazioni. Pertanto si propone di attivare percorsi in cui possano incontrarsi le esigenze di lavoratori e lavoratrici e il settore privato e supportare la conciliazione di bisogni attraverso un ruolo di mediazione del pubblico. Finalità: aumentare la responsabilità diretta delle imprese e delle reti di imprese nelle politiche di conciliazione e il loro impatto sociale

Inoltre, si propone di aprire un dialogo con sindacati e aziende territoriali perché nel privato ci siano gli stessi diritti che nel pubblico.

Finalità: aumentare la partecipazione al lavoro delle categorie oggetto di discriminazione

Sempre secondo la stessa referente, la CMTo dovrebbe lavorare sul trasporto e sullo smartworking. L'accesso al lavoro e ai servizi è un problema. L'uso del digitale è strategico anche in funzione di arrivare all'accesso ai servizi per non essere discriminati. La situazione è estremamente complessa e ogni tipo di discriminazione dovrebbe avere un focus specifico. Per fare un esempio, le persone transessuali e transgender fanno molta fatica a trovare lavoro se non in zone assolutamente settoriali, come per esempio associazioni molto piccole e che si occupano di temi molto specifici, spesso legati alla loro soggettività. Sono necessarie progettazioni ad hoc.

Caritas diocesana di Torino e CMTo

Le referenti della Caritas e della CMTo presenti hanno hanno poi insistito sull'importanza di diffondere la consapevolezza che discriminazione non significa massacrare una persona, ma che la discriminazione ha a che fare con la violazione di leggi, di norme di comportamento. Ci sono delle norme, ma perché vengano rispettate è importante insistere sulla conoscenza dei propri diritti.

Finalità: diffondere consapevolezza in merito alle discriminazioni come da normativa vigente

Comune di Chieri

La consigliera comunale di Chieri è poi ritornata sull'importanza degli strumenti digitali. Lo sviluppo di un territorio secondo lei deve prevedere qualcosa che gli faccia fare un salto di qualità nella formazione. Questo per forza di cose necessita di investimenti e, soprattutto, tecnologia. Su queste premesse, sono emerse le seguenti proposte di progettualità che sono state condivise da tutto il gruppo di lavoro.

Attivazione di percorsi di formazione per lo sviluppo di competenze digitali.
 Finalità: aumentare la partecipazione al lavoro delle categorie oggetto di discriminazione







- Mappatura e diffusione informativa delle buone pratiche aziendali e pubbliche del territorio e loro pubblicazione su un sito apposito. Strumento sia per le aziende che per i comuni.
 - Finalità: supportare le aziende nell'attuazione delle politiche di conciliazione
- Creazione di spazi virtuali e in presenza di condivisione di buone pratiche delle imprese del territorio.
 - Finalità: supportare aziende nell'attuazione delle politiche di conciliazione
- Garantire l'accesso ai servizi di base come trasporto e internet.
 Finalità: aumentare la partecipazione al lavoro delle categorie oggetto di discriminazione

Ripopolamento delle aree montane

Diaconia Valdese

Come sostenuto dalla referente presente alla discussione, sono sempre più i giovani che, in un percorso contrario a quello dello spopolamento delle valli, stanno ritornando a scoprire la bellezza della vita rurale. Per ripopolare queste zone ormai lasciate a sé stesse, favorendo il fenomeno già in atto, la partecipante ha proposto di rafforzare le pratiche legate all'agricoltura sociale attraverso la collaborazione tra i soggetti che lavorano in ambito agricolo e il terzo settore.

Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli

Da una parte, dunque, l'agricoltura sociale rappresenta, secondo la referente, uno stimolo per i giovani che vogliono ripopolare le zone montane, permettendo di intraprendere anche nuove forme di imprenditoria sociale legate al territorio, dall'altra, apre a nuove strategie di inclusione per le fasce di popolazione più deboli e svantaggiate.

Finalità: investire sull'imprenditoria a forte impatto sociale, al fine di consentire il mantenimento della popolazione nelle aree montane e rurali anche attraverso l'attivazione di "operatori sociali di comunità"; aumentare l'accessibilità dei servizi sociali nelle aree montane

Comune di Coazze

Secondo altri partecipanti, come il Sindaco del comune presente alla discussione, sono collegati all'ambito dell'agricoltura sociale anche i progetti di gestione e manutenzione del territorio da attuarsi con il supporto dei consorzi forestali e delle associazioni fondiarie (come ad esempio le associazioni fondiarie valtellinesi citate anche dalla referente della CMTo presente) e i progetti legati alla viabilità "innovativa" e all'attivazione di nuovi servizi di trasporto in grado di migliorare l'accessibilità alle zone montane.

Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli







Un'altra progettualità espressa trasversalmente da tutto il tavolo è legata al turismo sostenibile, che i partecipanti preferiscono chiamare con l'espressione "turismo di accoglienza": un turismo, cioè, capace di rendere maggiormente attrattive le montagne e di generare lavoro svolgendo parallelamente un ruolo di inclusione sociale (ad esempio si pensa di realizzare percorsi in bici - in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore - adatti anche alle fasce di popolazione marginalizzate o deboli).

Finalità: investire sull'imprenditoria a forte impatto sociale, al fine di consentire il mantenimento della popolazione nelle aree montane e rurali anche attraverso l'attivazione di "operatori sociali di comunità"; aumentare l'accessibilità dei servizi sociali nelle aree montane

Come evidenziato da una delle **referenti della CMTo** presenti al tavolo, il tema del ripopolamento delle aree montane dovrebbe essere un tema centrale per l'intera area metropolitana; bisogna dotare queste valli, di servizi di welfare più adeguati e legati alle necessità reali degli abitanti, capaci di adattarsi ai diversi scenari in cui di volta in volta vengono implementati.

Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli; aumentare l'accessibilità dei servizi sociali nelle aree montane

Inoltre, è opinione condivisa che la montagna vada soprattutto gestita in quanto è particolarmente legata al concetto di rischio. Più una zona è rischiosa e soggetta a frane, dissesti idrogeologici e incendi, e meno è dotata di servizi, più è difficile svolgere le attività quotidiane e dunque abitarvi. In tal senso il Sindaco di Coazze sta lavorando al fine di mettere in sicurezza le aree, anche per evitarne lo spopolamento, attraverso bacini idrici "in quota" che possano servire allo spegnimento degli incendi. Queste aree permetterebbero agli elicotteri di non dover tornare a valle per rifornirsi e quindi di risparmiare in termini di tempo e denaro.

Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli

La montagna, sempre secondo lo stesso Sindaco, è stata abbandonata in passato perché non assicurava opportunità di lavoro e gli agricoltori che un tempo non trovarono soluzioni passarono alla Fiat. La volontà di ritornare ora c'è, ma mancano i finanziamenti e le strategie giuste. Pertanto, da una parte si domanda di incentivare la ristrutturazione delle baite e degli alloggi dismessi aiutando a livello burocratico i privati che vogliono intraprendere nuove attività economiche stagionali – restando fedeli all'utilizzo dei materiali originari - e dall'altra di creare un sistema di incentivi e sgravi fiscali, sulla prima casa, in montagna.

Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli

A tal proposito si cita l'esempio virtuoso del **Comune di Santa Fiora** dove il Sindaco ha raccolto, all'interno di un unico sito dedicato, tutti i servizi offerti dal territorio e tutte le







informazioni dettagliate su come fare per trasferirvisi e accedere agli sgravi fiscali, iniziando una grande operazione di informazione e promozione che sta portando ottimi risultati. Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli

Durante la discussione sono stati citati anche progetti aventi l'obiettivo di rigenerare le comunità, il sentimento collettivo, come quelli legati all'accorpamento delle proprietà private esistenti al fine di superare la frammentazione del territorio e incentivare l'inclusione e la partecipazione di tutta la collettività alle attività sociali ed economiche.

Finalità: investire sull'imprenditoria a forte impatto sociale, al fine di consentire il mantenimento della popolazione nelle aree montane e rurali anche attraverso l'attivazione di "operatori sociali di comunità"

È stato proposto anche di realizzare, d'ora in avanti, progetti che pongano al centro la figura dell'operatore sociale di comunità mettendo a disposizione siti fisici, avamposti, in cui le persone possano incontrare gli operatori, e/o rendendo possibili i servizi porta-a-porta e/o costruendo servizi digitali (che però sollevano il problema legato alla mancanza di una buona connessione internet di cui la CMTo dovrebbe occuparsi al più presto).

Finalità: investire sull'imprenditoria a forte impatto sociale, al fine di consentire il mantenimento della popolazione nelle aree montane e rurali anche attraverso l'attivazione di "operatori sociali di comunità"

Tra i progetti virtuosi citati durante la discussione vi sono ad esempio: "InnovAree – Vieni a vivere in montagna", attivato in Alta Val di Stura grazie alla collaborazione tra vari enti locali; il progetto trans-frontaliero A.P.P.VER. legato agli ambiti della formazione e dello sviluppo sostenibile e il Progetto "Spazio Alpino" relativo alla valorizzazione dei servizi eco-sistemici alpini e alla progettazione di infrastrutture verdi.

Molti dei partecipanti presenti hanno poi sottolineato la volontà di voler recuperare le cooperative di comunità al fine di rafforzare il sentimento di appartenenza collettiva e di voler attivare percorsi di formazione per giovani e adulti, anche nelle scuole, per far rivivere le attività e i saperi tradizionali, ormai dispersi, implementare l'economia dei luoghi e non disperdere le conoscenze che si sono accumulate negli anni (si citano, ad esempio, i patti educativi di comunità).

Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli

In tal senso, è stato proposto di muoversi in una direzione molto diversa da quella finora seguita, una direzione nuova e capace di valorizzare i propri ecosistemi montani, capace di includere sia i cittadini che la popolazione migrante (inserendola in percorsi di educazione e formazione che non riguardino solamente ed esclusivamente l'ambito agricolo), una direzione nuova che metta al centro l'importanza di comunicare la montagna e di promuovere le possibilità che essa offre a 360 gradi.







Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli

In ultimo, la pandemia ha permesso, facendo di necessità virtù, di pensare anche a nuove soluzioni per ripopolare le Valli sfruttando l'esigenza dello smart working. Come è stato sottolineato da un partecipante, gli Enti potrebbero promuovere il lavoro da casa, laddove sia possibile, collegando questa strategia ad altri micro-interventi funzionali (sgravi fiscali sulla prima casa e diffusione di servizi sanitari territoriali). In questo modo, anche coloro che non hanno mai sperimentato la vita rurale potrebbero sfruttare l'occasione per decidere di cambiare idea.

Finalità: facilitare la rigenerazione di comunità attive e aumentare l'attrattività delle valli







ASSE 6 - SALUTE

Ripensamento e potenziamento del sistema di sanità territoriale, capace di raggiungere sia i luoghi più remoti, sia le persone più fragili

La discussione del Focus Group relativo al tavolo "Salute" è stata ricca di spunti, ipotesi progettuali, apporti variegati, e si può anche affermare che il livello di condivisione fra i partecipanti è stato piuttosto elevato. Si potrebbe affermare forse che la maggior parte delle ipotesi progettuali proposte non sono direttamente categorizzabili con le finalità strategiche previste al momento della discussione (prevenzione per la salute; aggregazione di sanità territoriale; telemedicina), pertanto ne sono state individuate delle altre.

In generale si concorda che è necessario un approccio più ampio al tema (salute appunto e non solo sanità) che metta in relazione tutti i soggetti che possono contribuire ad erogare un servizio integrato, anziché scaricare sull'utente finale (paziente) l'onere di attivare interlocutori diversi (medici, infermieri, servizi di cura, sociali, socio-sanitari, ecc.). In questo senso si è di nuovo parlato dell'importanza, ad esempio, degli operatori di comunità o della rete delle farmacie. In altre parole, la maggior parte dei partecipanti ha proposto ipotesi progettuali sulla base della considerazione che l'intervento di cura degli operatori sanitari dovrebbe indirizzarsi non ad un "paziente", ma a una "persona", dotata di esigenze sociali e relazionali da tenere bene in considerazione.

Inoltre, è emerso a più riprese che è necessario adottare un approccio ampio ed olistico al tema della salute, che integri le diverse competenze e servizi a monte senza che sia il paziente/utente a doversi cercare quello che gli serve da più soggetti diversi. Forte il bisogno di una regia più vicina al territorio, ruolo che i partecipanti riconoscono potenzialmente alla CMTo.

In particolare, le nuove finalità emerse sono:

- migliorare l'edilizia di ospedali e case della salute;
- integrare il sistema sanitario con il mondo dell'assistenza sociale ed economica;
- migliorare il sistema della salute metropolitano.

Innanzitutto, è stato sottolineato che l'area di integrazione sociosanitaria dovrebbe includere l'assistenza domiciliare, l'assistenza alla disabilità e l'assistenza agli anziani. Rispetto a quest'ultima, è emerso il concetto interessante di portare la sanità vicino agli anziani, attraverso servizi erogati in ogni ambiente, a partire da quelli erogabili direttamente presso le abitazioni degli utenti.







In relazione alla finalità dell'integrazione del sistema sanitario con il mondo dell'assistenza sociale ed economica sono emerse le seguenti ipotesi progettuali specifiche:

- sviluppare percorsi per aggiungere competenze alle case della salute di assistenza sociale (CGIL);
- rivedere e implementare il modello di formazione degli infermieri, in direzione di formare professionisti capaci di assistenza di tipo medico e socio-sanitario (CGIL);
- passare dall'RSA a forme di assistenza domiciliare, per non sradicare gli anziani e farli uscire dall'isolamento, puntando alla creazione di reti sociali per gli anziani.
- ripensare il ruolo delle RSA, in un'ottica nuova (come ad. esempio quella del social housing), capace di offrire un servizio che integri assistenza medica e assistenza sociale (CGIL).

Finalità: integrare il sistema sanitario con il mondo dell'assistenza sociale ed economica

CMTo

È stato sottolineato come la CMTo possa affrontare il tema salute attraverso un approccio integrato (non solo sanità evidentemente), in particolare grazie ad alcune progettualità europee che però necessiterebbero di essere rese permanenti e non solo "esperienze pilota".

Diaconia Valdese

Un'ulteriore ipotesi progettuale specifica ha riguardato l'ambito dell'assistenza alle persone affette da demenza. È stato rilevato infatti, che evitare che molte persone affette da demenza finiscano in RSA, potrebbe essere un'ottima misura per mitigare la sofferenza di queste persone, con un positivo impatto economico per i fondi pubblici. La proposta progettuale è dunque quella di puntare a forme di impiego sociale di persone con demenza nella fase post-diagnosi in modo che possano avere una vita impegnata, utile per le famiglie, per la patologia e le casse dello Stato. La Diaconia Valdese si è detta disposta a collaborare su questo punto. Finalità: integrare il sistema sanitario con il mondo dell'assistenza sociale ed economica

Comune di Alpignano

In direzione dell'aggregazione della medicina territoriale, invece, va la proposta di istituire delle unità di continuità assistenziali permanenti. In uno specifico intervento, infatti, si è parlato delle USCA (Unità Speciali di Continuità Territoriale), istituite per l'emergenza pandemica, costituite da un medico e un infermiere, che svolgono un importante ruolo di vettore tra medico di base ed ospedale. La proposta, dunque, si potrebbe sintetizzare nel modo seguente: passare da "Unità Speciali di Continuità Territoriale" a "Unità Strutturali di Continuità Territoriale", rendendole permanenti. L'obiettivo sarebbe quello di evitare di







intasare i pronto soccorso, garantendo attraverso queste strutture un livello di assistenza "medio": non di livello grave (che rimarrebbe di competenza di un pronto soccorso), né di livello lieve (di competenza del medico di base). Un modello del genere è utilizzato in Ungheria. Queste USCA permanenti andrebbero fuse con le guardie mediche per esigenze di media entità.

Finalità: pensare a formule di aggregazione di sanità territoriale come le case della salute

Rete Professioni Tecniche

Molte poi sono state le ipotesi progettuali relative alla finalità di migliorare l'edilizia delle strutture sanitarie. Innanzitutto, si è fatto notare che ci sono stati molti tagli alla sanità e questo ha comportato la chiusura di vari ospedali nel territorio. Per questo si auspicava l'esigenza di avere più fondi per la sanità (anche se questo è un argomento di livello regionale). Sono poi intervenuti due attori di Rete Professioni Tecniche, che rappresentavano in particolare l'Ordine degli Architetti. Da questi soggetti sono emerse le seguenti proposte, per le quali si sono detti disponibili a collaborare:

- redigere delle linee guida per ospedali e case della salute (che dovrebbero rappresentare una rete di strutture sul territorio), puntando alla sostenibilità;
- includere il concetto di vita-utile degli ospedali nella progettazione;
- superare i limiti dell'edilizia sanitaria per adattarsi meglio alle situazioni emergenziali, con un ottica design for all.

Finalità: migliorare l'edilizia delle strutture sanitarie

Comune di Valperga

La riflessione si è costituita a partire dal caso della costruzione del nuovo ospedale di Ivrea. In relazione alla progettazione degli ospedali è stato rilevato che si dovrebbe puntare ad un modello di struttura modulare flessibile, incrementabile, e non come una struttura rigida. In aggiunta è stato sottolineato che gli ospedali dovrebbero veramente basarsi sul territorio. Per fare ciò, le università dovrebbero spostarsi nei poli periferici, formando capitale umano, ed erogando servizi su tutto il territorio.

Finalità: migliorare l'edilizia delle strutture sanitarie

Gli apporti connessi al tema della telemedicina sono stati più puntuali; i partecipanti ne hanno sottolineato l'efficacia per garantire un buon servizio di assistenza anche ai pazienti non ospedalizzati e per decongestionare le strutture sanitarie. Si è però anche evidenziato che il bisogno non è tecnologico (esistono da tempo telefoni che trasmettono l'elettrocardiogramma), bensì è più legato all'integrazione dei servizi.

Le ipotesi progettuali emerse sono le seguenti:









- creazione di sistemi di monitoraggio sanitario attraverso la segnalazione di alert provenienti dai pazienti.
- istituzione di corsi di educazione sanitaria informatica per i pazienti anziani poco abituati alle tecnologie sanitarie più recenti.

Finalità: investire nella telemedicina

Ordine dei medici

Si è parlato dell'esigenza di puntare a progetti per creare una piattaforma informatica uniforme delle strutture sanitarie, con l'obiettivo di istituire database con dati utili, garantendo uniformità territoriale. Inoltre, si è parlato della possibilità di potenziare i percorsi formativi per gli specialisti.

Infine, anche qui è emersa l'esigenza del ripensamento del modello delle RSA nell'ottica di una riorganizzazione dopo l'emergenza covid.

Finalità: migliorare il sistema sanitario metropolitano

CGIL

L'ipotesi specifica sarebbe quella di riformare le scuole di specializzazione anche nella loro permettendo di ampliare il numero di specialisti.

Finalità: migliorare il sistema sanitario metropolitano

ASL Torino

Non da ultimo, è emersa l'ipotesi di recepire il Piano Cronicità della Regione a livello di Città metropolitana. Il piano sarebbe da sviluppare non come ASL, ma come Area Metropolitana. Finalità: migliorare il sistema sanitario metropolitano